

LUG-AGO

1955

# BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

# PIOLTELLO

LUGLIO - AGOSTO 1955

Numero 7 - 8

## ORARIO DELLE S. MESSE FESTIVE

1. S. Messa	ore 5.30
2. S. Messa	ore 7.—
3. S. Messa	ore 8.15
4. S. Messa	ore 10.30
Vesperì e Dottrina	ore 14.30

## ORARIO DELLE S. MESSE FERIALI

1. S. Messa	ore 6.—
2. S. Messa	ore 8.—

## LA PAROLA DEL PARROCO

Ci avviciniamo a grandi passi al gran giorno della Festa Giubilare. Ci separano ormai solo 40 giorni e mentre dovrebbero essere febbrili per la preparazione, sono invece i giorni della calura canicolare, peggio i giorni in cui tutti pensano e vanno al mare e ai monti e in campagna. Così resteranno buone per il lavoro solo le ultime due settimane. E' vero che qualche preparativo è stato fatto, qualcuno non ha dormito e si è messo al lavoro sicuro di essere ricompensato delle spese e delle fatiche col premio che il Comitato ha stabilito; qualche proprietario di case ha già messo al lavoro i muratori così muri e facciate di alcune case sono stati aggiustati e abbelliti; nel silenzio discreto di molte case certamente si sta lavorando ma ho l'impressione che a tutt'oggi si sia lavorato poco e molti se la prendono con grande calma. Senza contare che in certe corti la discordia e la freddezza di molte donne rende ancor più difficile il lavoro di preparazione.

Veramente a tenerci molto su questo lavoro esterno è il Comitato più che noi preti. Difatti il Comitato è al lavoro e il programma lo si sta studiando accuratamente perchè la festa riesca grandiosa e ben preparata. A noi preti preme invece che la festa della Madonna abbia un grandissimo frutto nelle anime, che la Madonna abbia un gradissimo onore più che dalle luminarie, dai fuochi dagli appa-

rati, dalle manifestazioni esterne, lo abbia dico, dalla purezza e dal fervore dei cuori. Cerchiamo che le anime di Pioltello in questa festa che deve avere sapore di Paradiso si commuovano, si convertano, si santifichino. Se tutto questo non avviene in questa circostanza quando mai se ne può aspettare un'altra uguale? Solo fra 25 anni. E' il miracolo che aspettiamo dalla Madonna: il ritorno di moltissime anime a Gesù per mezzo Suo. Questo è il significato e lo scopo della festa, solo per questo tanto lavoro e tante spese perchè la Parrocchia si rinnovi spiritualmente, una vita nuova spirituale entri negli individui, nelle famiglie, nelle associazioni.

E' una vera battaglia di Maria verso le avverse forze del male. Ci sentiamo sicuri di questo trionfo di Maria e sarà assai più prezioso, più bello, più consolante che non il trionfo esterno di una festa che pur resterà memorabile per decenni come fu la precedente.

Ognuno di noi prepari questo trionfo di Maria con l'impegno di una preparazione virtuosa e pia e in particolare le mamme preparino il trionfo di Maria nelle loro famiglie con una recita devota e quotidiana del Santo Rosario. E gli uomini non riducano la loro parte a quella del facchino che sgobba ma vi uniscano un'anima che crede ed ama.

# Quattro campane in 138 anni di Vita Parrocchiale

E IN CINQUE FESTE VENTICINQUENNALI DELLA NOSTRA MADONNA.

Se ne vanno le nostre quattro campane divenute vecchie, incomplete, poco sonore, ed è già pronto il nuovo armonioso concerto, fuso il 4 luglio, che le sostituirà.

Dal 1817 erano lì, sulla vetta del campanile, fat-tevi collocare dal parroco Don Giovanni Dell'Oro e fuse dalla Ditta Comerio.

Ciascuna ebbe un nome di battesimo e tutte portarono fuse in rilievo un motto biblico:

I - *Libera nos, Domine, sperantes in Te a fulgure tempestate.*

II - *S. Giuseppe — Me peregre, dedit mihi gratiam in terra aliena et gubernavit me.*

III - *S. Andrea — Discipulus Eius qui pependit in Te. Ave Crux.*

IV - *S. Maria — Dei Genitrix, sub tuum proesidium confugimus.*

Per 138 anni furono la voce della nostra Pioltello. Paese senza campane, paese senza voce: voce che chiamò, ammonì, che esaltò e pianse, che pregò e sperò.

Se ne vanno e portano con sé una fibra del nostro amore e l'umile storia, ma sempre cara, di oltre un secolo della nostra vita parrocchiale.

Suonarono a festa per molti pargoli nati alla vita della grazia per il battesimo e per tutti noi quando diventammo soldati di Cristo per la Cresima.

Con voce festosa per 138 anni accompagnarono le anime dei piccoli che si accostavano per la prima volta al Banchetto Eucaristico e ne fecero più bella e solenne la festa.

Cantarono la gioia dei cuori quando due anime si giurarono fedeltà all'Altare per formare una famiglia. Furono musica d'anime quando a distesa annunciarono la prima Messa di figliuoli della nostra terra: ... Don Rebuzzini, Don Camera, Don Gadda, Don Motta, Don Aldo, Don Manzoni, Don Oggioni, Don Cossa, Don Lampò, Don Barbieri, Don Colombo, Don Cariati, e i due fratelli Redaelli, Padre Placido Raimondi Bareggiate; da musica quando annunciarono gli ingressi dei nuovi parroci: dal parroco Tonelli al parroco Cagnoni, ai parroci Ratti, Perego, Brambilla, Sala dal parroco Guariso al povero parroco Carrera, all'attuale nostro signor Curato. Musica d'anime quando annunciarono la venuta dei vari Arcivescovi da Sua Em. il Cardinale Gaisruk ai Vescovi Romilli, Ballerini, Nazari di Calabiana, al Cardinale Ferrari, Ratti, Tosi, Schuster tutti di santa memoria.

Tante volte il suono fu mesto e lugubre, come quando con voce che imita il rantolo - lenta come le pigre pulsazioni di un cuore morente - annunciarono che un'anima stava per lasciare il mondo o come quando si compì un rito funebre per dare l'ultimo riposo al defunto.

Suonarono per mio padre, per tua madre, per tutti i nostri cari. Quanti, quanti in 138 anni! E che gelo nel sangue la voce tronca, breve, sommessa delle campane nell'incalzare della morte per il colera dell'836 e la spagnola del 918-19! E proprio nove anni fa, di questi giorni, annunciarono l'agonia del povero parroco Carrera, e, dall'alto del campanile con suono straziante portarono nei cuori lo schianto.

Suonarono a martello per gli incendi notturni; svegliate per la venuta dell'esattore; imploranti nelle minacce di turbini, di grandine; terribili nelle pubbliche calamità; festose per le ore liete della Patria; solenni per le ore grandi della Chiesa.

Dolcissime le campane quando annunciarono le nostre feste. Simili a un cielo che cantava sul capo, esse allora, fin dalle prime ore, misero in musica il giorno del Signore. In quel suono di campane c'era già tutta la domenica, la sua letizia, c'erano i 138 Natali, le glorie della Risurrezione, le belle feste della Madonna...

Ma pur sante quando annunciarono ogni giorno le Messe, quando mattina, mezzodi e sera cantarono l'Ave, alla Vergine, della fede e della pietà.

\* \* \*

E son squillate le nostre campane festose e solenni nelle feste venticinquennali della nostra Madonna. Da prima nel 1825, poi nel 1850, quindi nel 1880...

Certo il ritardo di cinque anni ebbe la sua ragione nelle condizioni sanitarie e politiche di quei tempi: le guerre susseguitesì l'una all'altra per la indipendenza italiana e il serpeggiare del colera più o meno ogni anno dopo l'epidemia del 1836.

Quando fu in pace, fatta una la Patria, e scomparso il morbo, a rendimento di grazia per tanti benefici, nel 1880 la nostra Madonna fu portata in trionfo.

Scampanare festoso festoso, gioia riconoscente di cuori, apparati solenni. Così che un Parroco venuto a Pioltello, parlando all'Arcivescovo - Mons. Luigi dei Conti di Calabiana - pure invitato a Pioltello per tale occasione, con gustosissimi versi potè sostenere:

*Voeg digh che se chi han faa una bela gesta,  
Na festa bella propri cunt i fiocch,  
L'è perchè, come 'l coer, ghan la man lesta  
E in del spend garden minga al tant e al poch...  
Voeg digh del mè Curat vicinior  
Che, in sua calma e prudenza, generos  
L'ha dispost e condott tutt con onor,  
Sì cche no sentirem più che sta vus:  
Che na festa miglior mai de dilla  
De quela fada del Curat Brambilla.*

Nel 1905

Molti sono morti tanti non erano ancora nati. Ma i non più giovani ricordano: 9-10 settembre.

Le nostre quattro campane dall'alto del campanile, prime fra tutte, vedono e salutano Sua Em. il Cardinal Ferrari di s. m., venuto a Pioltello a rendere più solenne le feste giubilari della nostra Madonna e quelle feste dissero un'altra volta la venerazione e l'amore dei Pioltellesi alla Madonna.

In una gara prima nel donare, poi nell'addobbare tutto il paese. La Madonna passò per ogni via benedicente, consolando e con noi, ad acclamarla Regina, quanta gente venuta dai paesi vicini!

E passarono altri 25 anni.

Mio Dio! In quegli anni la prima guerra mondiale con i suoi dolori, le sue vittime e poi la pace vittoriosa.

Suonarono a lutto le nostre campane, ma suonarono anche a gloria nel benedetto 4 novembre 1918.

Intorno al venerato Simulacro della Madonna stanno i voti di quegli anni e nel cuore della Vergine ansie ed affanni.

Nel 1930

E qui solo i giovanissimi non sanno.

Un'altra volta le nostre quattro campane si unirono al giubilo degli animi nell'accogliere Sua Em. il Cardinal Schuster di v. m. che partecipò ai nostri festeggiamenti.

E canto di campane, e addobbi, e fiori, e ghirlande, e archi di luce con i nostri cuori in festa porsero alla Vergine il saluto dell'amore e della riconoscenza. Passò la Vergine, la domenica 31 Agosto, fra un popolo che con spontaneo ed entusiastico concerto di energie, non fu da meno dei Padri nell'addobbare tutto il paese come un tempio, nel raccogliersi intorno a Lei.

*Per una promessa*

Che turbinosi anni dopo l'ultimo giubileo della Madonna! La guerra d'Africa, la seconda guerra mondiale, bombe dal cielo, vittime e distruzioni rancori ed odii, una pace fredda, il mancato ritorno dei nostri soldati...

Gli occhi delle mamme non ebbero più lacrime per la tempesta di sangue abbattutasi sui figli. E si sarebbero ribellate. Ma seppero pregare. Anche gli occhi della Mamma Divina hanno pianto. « Resta con noi, salvaci » imploravano perduti.

Il povero Parroco Carrera volle vincere il cuore della Madonna e, rompendo la consuetudine, promise di portare in trionfo il Simulacro al ritorno dei nostri soldati.

Tornarono dopo la bufera di ferro e di fuoco sui campi di battaglia o dopo le crudeltà nei campi di concentramento in Europa, in Asia, in Africa, in Australia, in America. Ma il Parroco se ne va in Paradiso. Non cadde la promessa. Questi nostri soldati, tornati quando le speranze erano così scarse e così tenui sentirono il dovere della gratitudine più viva alla Vergine. E nel settembre 1947 portarono la nostra Madonna e la loro partecipazione attiva ed entusiastica fu il segno chiaro della gioia del loro spirito.

Le quattro campane che piansero la morte del Parroco amato, suonarono gioiose della gioia dei reduci, delle mamme, del popolo intero.

Nel 1955

Se ne vanno le nostre campane...

Ma un armonioso concerto di cinque campane saluterà il nuovo trionfo della nostra Madonna e resterà ricordo imperituro della festa e più ancora della fede, dell'amore dei Pioltellesi.

Mentre esse lanceranno per l'azzurro un tripudio di armonie in onore della Vergine Santa, Essa, la nostra Madonna, portata dal suo popolo, passerà per le vie del paese a riconsacrare le nostre opere, il nostro lavoro, a benedire ognuno e ciascuna famiglia, ad assicurare protezione ai bimbi, conforto agli ammalati, a vegliare sopra il popolo tutto, affinché l'ora del suo trionfo segni l'ora della nostra rinascita.

Se ne vanno le nostre quattro campane con un briciolo del nostro cuore. Saliranno sulla vetta del campanile dopo la solenne consacrazione, le campane nuove e canteranno alla Vergine con noi e con la voce - parole e musica - di Don Gaetano Motta:

*Dall'alma tua Immagine celeste amata,  
Di tante tue grazie Pioltello è beata  
L'altare tuo fulgido di luci, di fiori  
Di gemme riverbera la fede dei cuori,  
In questo dì gaudio purissimo giorno  
A Te supplichevoli facciamo ritorno  
Ed « Ave » in un impeto gridiamo d'amore  
Ascolta, gran Vergine, il grido della Fè »*

#### PERCORSO DELLA SOLENNE PROCESSIONE.

Per accontentare il più possibile e venire incontro alle varie richieste è stato stabilito il seguente percorso:

Chiesa - scuole - piazza Milano - Via Garibaldi (si svolta a destra) - Via Roma fino alla Madonna sulla strada del cimitero - si ritorna per Via Roma fino al ponte - Villette fino alla Bertolera - prato - Via Tripoli (si volta a destra) - Via Roma - Via Bozzotti - Via Cristo - foro Colombo - Via Adua - Via Milano - (fino al ponte) - Via Roma - piazza Roma - Via Cristoforo Colombo - Via Adua - Chiesa.

Ciascuno prenda nota per provvedere in tempo alla pulizia della facciata delle case e al migliore addobbo.

#### CAMPANE NUOVE.

Con tanto di cotta e stola un prete è vicino ad un forno che manda un calore da bolgia. Dentro, a milleseicento gradi vi bollono 70 quintali di bronzo fuso. Dall'alta ciminiera una colonna di fumo già nerissimo andava a poco a poco facendosi meno fuliginosa.

Attorno al forno sta l'artefice che ha preparato con senso d'arte le forme di una ventina di campane delle quali le cinque più grosse son di Pioltello. E' il fonditore di campane comm. Luigi Ottolina di Seregno. Attorno a lui sono i suoi operai specializzati: tutti vivono momenti di ansia, perchè è nella

riuscita felice della fusione che verranno fuori campane sonore, armoniose, perfette. Tutto un lavoro di preparazione meticoloso e paziente durato quasi tre mesi viene coronato da questo momento solenne: la fusione. Chi non invoca questo momento con tutto il cuore la Divina benedizione? Una cosa insignificante, un nonnulla potrebbe mandare a male soldi, fatica, rovinare un'opera d'arte. Stretti dunque tutti attorno al Sacerdote, nella afosa officina, si fa un silenzio di tomba. Solo nel forno il bronzo fuso ribolle rumorosamente quasi protestasse di voler uscire presto dalla sua tormentata prigione. Con edificante contegno tutti i presenti si uniscono nell'orazione: Signore benedite quest'opera che, se riuscita felicemente, perennemente canterà la Vostra gloria e vi leverà gli animi di tutto un popolo.

« Pronti »... « Via »... Ecco dal forno esce impetuoso ma misurato il getto di bronzo fuso; precipitoso passa per un canaletto, entra in un foro a formare la prima campana, la più grossa: passano due o tre minuti e già il liquido bronzo travasa come l'acqua da una bottiglia ripiena. La prima campana è fusa. Poi il bronzo prende altri canali e così vengono fuse la seconda, la terza, la quarta, la quinta campana e tutte le altre che vengono fuse con le nostre. Son passati pochi momenti, forse una ventina in tutto: le campane non si vedono, per-

chè nascoste sotto terra e in più chiuse da solidissime forme. Un raggio di soddisfazione brilla sul volto di tutti, artefice e collaboratori: la fusione è riuscita felicemente! noi profani non l'avvertiamo ma essi da molti segni ne rendono ragione, ne son sicuri e felici. Una bottiglia di spumante mette sigillo a questa comune soddisfazione, gli operai neri e sudati ringraziano della mancia perchè la loro fatica viene capita e un goccio di quello buono se lo sono meritato. Per cinque giorni le campane pioltellesi rimarranno ancora seppellite. A distanza di 24 ore il loro bronzo è ancora a 800 gradi. Solo sabato si potranno liberare dalla incastellatura; allora brilleranno alla luce del sole e diffonderanno le prime sonorità.

Particolare curioso: colla canapa, coi grassi e con mille altri ingredienti c'è voluto pure per fare le forme lo sterco di vacca che a Seregno, paese industriale e non agricolo, hanno dovuto comprare a suon di soldi. A rappresentare la parrocchia c'era tutto il clero locale: il parroco, il coadiutore e il seminarista. A rappresentare il Comitato c'era il « Pierin della Bianca » che uscito sudato da quel purgatorio corse a rinfrescarsi nella prima gelateria che trovò e col suo buon cuore pensò pure a calmare l'arsura di tutti noi.

Da « Luce! » dell'8 luglio.

\* \* \*

#### GRAZIE!

In occasione dell'onomastico del Parroco, molti hanno voluto gentilmente inviare auguri e doni: a tutti grazie.

Molti hanno presenziato alla Messa: a questi un grazie doppio.

In particolare è da lodare l'iniziativa presa sotto l'oculato consiglio delle suore e del coadiutore di far consistere i doni soprattutto in arredi sacri in sostituzione di quelli bruciati nella notte memorabile del Corpus Domini. Così arrivarono camicie, cotte, pianete, piviali: tutti doni delle associazioni cattoliche che speriamo non siano solo enti di beneficenza nella sventura e nelle fauste ricorrenze, ma fucine di apostoli e di apostolato. Un'anima generosa e più facoltosa ha voluto per sè l'onore di offrire un magnifico piviale bianco che farà la sua comparsa solenne ed inaugurale alla prossima festa.

#### DONO ALLE CAMPANE.

Un signore di Milano che vuol tenere l'incognito, che però tutti indovinano, ha offerto L. 100.000. Grazie.

Un altro di Pioltello le ha promesse: non ha ancora versata la somma, ma i galantuomini promettono e mantengono... quindi grazie!

Il nome? lo dirò se avrò il suo consenso.

S. Rita ha concesso un altro premio: lo dice un bel cuore d'argento arrivato in questi giorni. Che sia stata qualche ragazza che finalmente ha trovato il fidanzato?

#### CRESIMA.

- 1.) La si terrà nel pomeriggio del giorno 12 settembre, giorno successivo alla nostra festa.
- 2.) Saranno ammessi solo i bambini e le bambine già comunicati; gli altri avranno la Cresima l'anno venturo in occasione della visita pastorale del nostro Arcivescovo.
- 3.) I bimbi nati fuori parrocchia devono fare arrivare l'atto di battesimo.
- 4.) I Padrini che vengono di fuori parrocchia, l'atto di buona condotta dal loro parroco.
- 5.) Chi non ha voluto la Madonna Pellegrina, o non frequenta la Chiesa, o non ha fatto Pasqua o è iscritto a partiti proibiti dalla Chiesa, non può fare da Padrino.
- 6.) Chi ha bambini da far cresimare, ritiri in casa parrocchiale l'apposito modulo da compilare.
- 7.) Dopo il ferragosto inizierà la scoletta di preparazione.

# Don Gaetano Motta

Povero Don Gaetano! E' ritornato nella sua Pioltello per l'ultima dimora nel nostro cimitero.

Secondogenito della bella nidiata di sette figli di Mamma Ernesta nacque a Pioltello il 27 Novembre 1890.

« Il più vivace biricchino fra i fratellini » disse di lui chi ancora lo ricorda nei suoi piccoli anni. Compì i suoi studi nei nostri Seminari Diocesani e, giovane, ardente seminarista, ritornava a Pioltello a passare le vacanze attive e pie dopo le lunghe annate di intenso studio, tutto proteso verso l'alto ideale, la vetta luminosa del Sacerdozio .

E il Sacerdozio Don Gaetano lo raggiunse mentre rombava il cannone della guerra 1915-1918. Il 23 maggio 1915 fu ordinato Suddiacono; il 24 maggio Diacono, il 29 maggio Sacerdote e il 30 maggio, qui a Pioltello, celebrava la sua prima S. Messa e subito il servizio militare; la guerra lo trovava pronto, sereno, eroico anche, quale Cappellano degli alpini.

E a Pioltello lo rivedemmo in grigio-verde nelle fugaci visite che ci faceva e solo dopo il 4 novembre 1918, ad armistizio concluso, iniziò fra noi la sua opera sacerdotale, coadiutore del Parroco Don Carrera.

Quale tesoro di attività, di zelo sacerdotale, di apostolato umano e cristiano! Gli anni dell'immediato dopo-guerra: anni di passioni politiche, di lotte, di violenze, di rivendicazioni sociali.

Don Gaetano ne fu l'ardito propugnatore, un sindacalista audace, - diremmo noi con parola conosciuta più tardi - in difesa dell'umile, del lavoratore, della giustizia, della verità.

Scrisse in quel tempo sul settimanale: « Mai paura e sempre avanti ». Nel titolo il programma. Organizzò nella zona leghe bianche di lavoratori e lavoratrici, sezioni del Partito Popolare e conobbe - purtroppo - ore tragiche.

Un processo alle Assise di Milano, che per il suo trionfo lo restituì alla Parrocchia. Apparentemente nulla di mutato: zelo, attività, iniziative, si moltiplicarono. I suoi giovani, da poco organizzati nella Azione Cattolica. lo seguivano; il popolo lo amava.

Ma l'intelligenza vivida, lentamente, lentamente, quasi insensibilmente si velava. Ci fu chi ne notò le prime avvisaglie, chi temette, chi soffrì, chi pregò...

Don Gaetano lasciò Pioltello per Villa Santa e poi per la parrocchia di Caleppio. Breve il suo ministero parrocchiale e quindi 30 anni, lunghi 30 anni di degenza a San Colombano al Lambro: lui così attivo, lui colto, lui intelligente, lui buono buono di cuore, lui sacerdote.

Degenza dolorosa, sì, ma operosa e Don Gaetano si ricostruì la sua vita sacerdotale a servizio degli infermi, dei ricoverati, di quanti ricorrevano a lui: vita sacerdotale cospicua a imitazione del Maestro Divino.

Quante volte, soprattutto a inizio della sua tremenda malattia, ci siamo chiesti: « Perché, Signore, perché? » Sono i misteri della missione feconda del dolore, sono gli imperscrutabili disegni di Dio, ora svelati, nella luce dell'eternità, all'anima del Sa-



cerdote fedele. Servo fedele, devotissimo della Vergine Santa, Egli, conoscitore esperto di musica, ci lasciò parecchie sue composizioni, fra cui canzoni alla Madonna, cantate ancora oggi nelle nostre funzioni religiose. E fu ripetuto più volte, che non fu per fortuita coincidenza che la morte lo colse nella festa della Madonna del Carmine, ma soave delicatezza della Mamma celeste, che gli chiuse gli occhi stanchi e lo portò in Paradiso nel dì della sua festa a celebrare lassù l'eterna Messa.

Ecco quanto pubblicò « Luce » in occasione della morte di Don Gaetano:

## LUTTO

Il nostro Don Gaetano Motta ha lasciato questo povero esilio per la patria celeste la mattina della festa della Madonna del Carmine.

Si è spento nella casa di San Colombano dove da 30 anni viveva in silenzio e nell'orazione e nella modesta azione pastorale che le sue condizioni di salute gli permettevano.

Sabato mattina 16 luglio la cappella dell'Istituto era pronta per la sua Messa; aveva manifestato il suo vivo desiderio di poter celebrare quella mattina in onore della Beata Vergine del Carmelo della quale era tanto devoto: ma Don Gaetano non vi poté andare, la Madonna lo chiamò nel suo giorno, con un atto maternamente delicato a celebrare la Messa in cielo.

Confratelli, superiori, medici ed infermieri erano attorno al suo capezzale ad ammirare quella morte santa, propria delle anime buone e ne invidiavano il privilegio di essere portato in cielo in un giorno consacrato alla Madonna. Fu pena per tutti, quando il suo cuore ormai stanco cessò di battere lasciando inerti quelle spoglie che avevano ancora in volto il sorriso trasparente di un'anima candida.

Così il dolore si trasportò in Pioltello quando sabato sera giunse la notizia penosa ai parrocchiani attraverso il mesto rintocco della campana a morto. Il nostro Don Gaetano è morto. La notizia diffusasi portò pena in tutti quanti l'avevano conosciuto in dieci anni di apostolato di bene come coadiutore in Pioltello: l'avevano ammirato operoso, ardito, intraprendente e intelligente.

La scuola di canto per la sua abilità e competenza, si onorò non solo di esecuzioni perfette, ma si perfezionò arricchendosi di canti e mottetti da lui stesso composti.

L'« Azione Giovanile » ebbe con lui le sue battaglie contro il teppismo di quegli anni torbidi e deprecati; la cura pastorale l'aveva sollecito e generoso; l'Oratorio ebbe con lui vita fiorente.

Il suo zelo poi l'aveva portato più in là della sua stessa intenzione: fu allora la prova dolorosa e perenne.

I parenti vollero assecondare il suo desiderio di riposare nel cimitero del paese natio, dove infatti ebbe dignitosa e solenne sepoltura martedì 19 luglio con la partecipazione di tutte le Associazioni religiose.

A rendere più solenne le sue estreme onoranze era presente numeroso clero: S. Ecc. Mons. Civelli, Vescovo Missionario del P.I.M.E., con due missionari, Mons. Gilardi Edoardo, che vi tenne un commosso discorso, Don Carlo Airaghi, Don Cozzi di Cornaredo, il Prevosto di Segrate e i Parroci tutti della Pieve con altri di Cernusco, di S. Agata e di Villasanta.

Ora Don Gaetano prega lassù ancora per noi!

Al fratello e ai parenti le nostre più vive condoglianze.



## PASSEGGIATE

Le ragazze non hanno ancora finito di commentare la loro colossale gita. Pensate 430 km. Un record! alle 4,30 ancora un po' assonnate erano già sui due pulman e via per Lovere. Là le Suore di Maria Bambina ci lasciarono libero il bel Santuario per la Messa poi si fecero un dovere di congratularsi col Parroco pei bei canti, le preghiere, le Comunioni fatte. Ma esse non videro tre o quattro che erano venute in calzoncini ed erano una forte stonatura, ma il Parroco si guardò bene di ricordarglielo.

Soltanto disse che il saggio dato era ancor poco, se avessero sentito tutto il programma...

Poi di corsa su per la Valcamonica fino a Pontedi-legno, credevano di passare sopra un autentico ponte di legno ma poi non trovandolo proseguirono fino al Tonale, dove si misero al lavoro le artiste con la macchina fotografica per l'immancabile gruppo e le affamate con la borsa delle michette e di tutto il resto.

Neve abbondante, frescolino e visione stupenda di montagne e di vallate. Un incanto.

Poi discesa a passo di lumaca, Bergamaschi deve aver dato ordini severissimi ai suoi autisti. Non c'era verso di camminare un poco, così si arrivò a Madonna di Campiglio alle due anziché a mezzogiorno. Oh che bel posto! tutte commentavano, oh che meraviglia! l'Italia nostra non ha forse tanti angolini che sono un Paradiso? E poi l'assalto alla seggiovia per « Montenevoso ». Strilli, canti, saluti, batticuori, emozioni e lassù dentro fino al ginocchio nella neve. Si gridò ad un certo momento: una è morta o è moribonda! Tutti noi sbiancati in viso e risalendo affannosi nella neve come i conquistatori del K 2 eccoci alla svenuta soltanto, per poco non portammo a casa una cassa da morto. Poi ripresa del cammino fino a Riva di Trento, ancora qui gli autisti di Bergamaschi sbagliarono strada e pagarono il fio del loro errore, il guaio fu che anche a noi in certe curve venne il brivido. Riva di Trento sciami di soldati si affollavano attorno alle ragazze, poco mancava attorno anche alle Suore, ragion per cui si convenne partire subito e fermarsi a Gardone per gustare l'incantesimo della notte sul lago nel paese in festa e in fiore.

Si ritornò più morti che vivi. Un'altra volta...

\* \* \*

Anche le donne pioltellesi la mattina del giorno 4 filavano veloci con due pulman verso Genova e Montallegro. Era la meta del loro pellegrinaggio. Portavano in cuore tanta fiducia e tanta speranza. Eran tutte madri di famiglia e avevan un sacco di grazie da chiedere. Perciò quasi tutte fecero il sacrificio generoso del digiuno, pensate che fecero la Comunione alle 11 e mezzo dopo 7 ore di viaggio. Sono state brave, no? Molte vedevano il mare per la prima volta e certo poterono contemplarlo per una 30 di chilometri tanti ce ne sono da Genova a Rapallo. La salita al Santuario in seggiovia una impresa che costò assai al povero sottoscritto. Facevan finta di avere paura o l'avevano davvero? Le donne a dir poco son tante misteriose! Due però non vollero assolutamente salire e si accontentarono di vedere il mare, la spiaggia e forse anche le chiese di Rapallo. Le donne sono spilorce quando in paese fanno le provviste ma quando sono a spasso son generose. Che avevano nella loro borsa? Il liquorino per il viaggio in caso di malanni, poi un pranzo dall'antipasto, alla frutta, al dolce, al caffè e nel borsino soldi per la candela alla Madonna, per la cartolina al marito cui gli avevano rubato i soldi, per il gelato per la loro gola secca, per il vaporetto per il giro del porto, per il cappellino da gitanti e per che cosa d'altro? Passeggiata splendida ma ogni medaglia ha il suo rovescio e anche qui ci fu un guaio e ve lo voglio dire: sulla via del ritorno un autista volle andare avanti senza aspettare ordini e così invece di andare a Santa Margherita e a Portofino come in programma filò veloce come una freccia fino a Genova. Le donne quando si accorsero dell'inconveniente poco mancò che linciassero l'autista il quale

vista la malparata si difese subito bene con grosse bugie. Allora le donne aspettarono il sottoscritto sul pontile del porto di Genova decise di buttarlo a mare senza compassione. Ma anche il sottoscritto accortosi delle intenzioni omicide di queste donne furibonde tagliò la corda e aspettò che l'ira sbollisse. Difatti le donne nella visione del mare placido e bonaccione si placarono, si pentirono delle loro ire e delle loro parolacce e rimontarono un pò più tranquille per la via del ritorno e ci si fermò a Casteggio dove il vino buono ridiede a tutti giocondità e tutto portò nel dimenticatoio.

#### GITA BAMBINE.

Anche le bambine ebbero la loro passeggiata: a Lezzeno sopra Bellano sul lago di Como. Un viaggio risonante di festosi canti, peccato che ogni tanto si interrompevano al grido: « autista ferma; c'è una che sta male! » Così biscotti, salame, golosità mangiate in viaggio, vollero la loro libertà e rividero la strada... « Golosità punita » sarebbe stato un bel tema da dare alle bambine per il giorno dopo, ma ormai le scuole erano finite. A Lezzeno devozioni in Santuario e poi su con le più audaci fino a Vendrognò e su ancora fino a S. Grato a mille metri.

Tutto correva spedito quando fu perso il sentiero, e la guida senza tanti riguardi entrò nel bosco spinoso e sassoso e su verso la vetta, e gli altri poveretti non ebbero che seguirla pungendosi mani faccia e gambette arrampicandosi sui sassi. Ci voleva proprio la macchina da ripresa per portare in visione ai pioltellesi l'acrobatica scalata della Superiora e di Suor Agnesina A. S. Grato visione meravigliosa del lago: pranzo e poi allegra discesa. Qui però successe un grosso guaio: S. Agnesina fatta più pesante dal pranzo si sforzava di tener dietro alle veloci bambine ma ad un certo punto « trac » la sua caviglia uscì di rotaia... non disse nulla eroicamente, ma nel viaggio di ritorno non ne poté più e fu allora portata all'ospedale di Lecco. Qui, vedi la bravura dei medici, non la vollero aggiustare, parlarono di sospetta frattura, di gonfiore esagerato, erano necessari un pò di giorni per fare i raggi, poi... Suor Agnesina uscì scoraggiata dall'ospedale... oh passeggiata della malora andava sbuffando... e mentre alcune pie bambine piangevano di pena molte altre ridevano di gusto nel veder la Suora che sostenuta saltellava per portarsi al pulmann.

Ma la Provvidenza ci venne incontro: a Concozzo nel salone parrocchiale, Suor Agnesina accomodata in una poltrona ebbe la visita di una persona esperta... visita a porte chiuse e qui è stato un altro guaio perchè si sarebbe potuto vedere un cinema; attrice suor Agnesina che stralunava gli occhi, stringeva i denti, faceva mille facce per il dolore... ma tutto finì bene, il piede fu aggiustato benissimo a dispetto delle chiacchiere dei medici, così si ritornò a casa col cuore rasserenato.

#### GITA RAGAZZI.

Per sole quattrocento lire la mattina del 5 luglio 60 ragazzi partivano per la tanto attesa passeggiata dell'oratorio.

Giunti a Lecco e dopo aver sbuffato sulla salita di Ballabio siamo sbarcati a Maggio.

Quando si trattò di marciare con i propri piedi cominciarono i dolori. Si sentivano lamenti da ogni parte e qualcuno anzi si fece comodamente portare a spalla fino in cima.

Alla Colmine ottima accoglienza e grande consumo di acqua colorata (più o meno gustosa!). Dopo caotiche corse sui prati adiacenti e qualche tentativo di partita al pallone siamo ridiscesi ed abbiamo infilato la bellissima Valsassina. Tra esclamazioni di ammirazione abbiamo percorso gli impressionanti tornanti della strada della Valsassina finchè siamo sboccati sul lago di Como. Purtroppo le continue manovre sulle strette curve che scendono a Bellano misero in subbuglio i ben rimpinziti stomaci... si salvi chi può...!

Mentre gli automezzi attendevano sulla riva del lago ci siamo arrampicati al Santuario di Lezzeno, da cui si gode la bellissima visione del golfo di Bellano e in lontananza della penisola di Bellagio.

Durante il ritorno, a differenza dell'andata, non si è eccessivamente cantato a fin di risparmiare la voce per quella serie di urli che al nostro arrivo ci hanno attirata l'attenzione di tutto il paese.

Alla fine i ragazzi dicevano: « Don Ercole, quando ne facciamo un'altra?... »

*Un gitante.*

#### GITA GIOVANI.

Pioltello - Bergamo - Lovere - Ponte di Legno - Passo Tonale - Trento - Riva - Salò - Brescia - Pioltello.

Gita turistica lunghetta, bella, attraente e soddisfacente.

Tempo, se non pessimo, certamente cattivo: dopo Lovere acqua ad intermittenza, sul Tonale nebbia, vento, neve (poca, per fortuna) e un freddo barbino — a Riva nubifragio — a Salò lago in burrasca col sole, finalmente!

Siam corsi dietro tutto il giorno al bel tempo non trovandolo che verso sera alle 17.

Da buoni cristiani abbiamo santificato la nostra festa: una Messa tutta per noi al Santuario di Lovere, accompagnata da canzoncine e piccole preghiere che hanno suscitata l'ammirazione e l'approvazione delle monache tutte presenti.

Che chierichetto Albino!... Le suore lo volevano trattenere come sagrestano! Dopo la Messa tutti contenti nonostante inizi a piovere. Via, si sale e qualcuno (sono le otto) ha già mangiato troppo o non ha digerito... limoni, cognac, caramelle, pastiglie: c'è di tutto, ma su tutto vince la forza eruttiva di certi stomaci e ah! bisogna fermarci.

Luigino fa tutto lui: sorregge, fa bere (ma beve lui soprattutto) sistema barriere di protezione, scopa il pullmann, lava il sedile... basta che gli si dia un sorsetto di cognac.

Ogni tanto una fermata, una foto anche con la pioggia — sul Tonale per non correre il rischio di essere assiderati ci siamo fermati un solo istante a cantare un Requiem caldo e potente nell'ossario.

Trento: che fame! a gruppi cerchiamo un posticino per bene: siamo fortunati lo troviamo ottimo e a buon mercato. Chi vuole visita il Castello del Buon Consiglio; solita storia: piove.

Riva: andiamo in barca? Quando siamo su, quasi non bastasse quella sotto, ce n'è anche di sopra. Ma non siamo contenti: a Salò andiamo ancora in barca e poco mancò che andassimo a tener compagnia ai pesci.

Solo quando bagnati e pallidi siamo coi piedi al solido, respiriamo.

Luigino solleva il morale e fa sfumare la collera di Don Ercole per simile mattata, anzi trova l'occasione di farsi notare da tutti facendo da paciere tra due questionanti e ci riesce, lasciando un buon ricordo anche a Salò.

Brescia: una cenetta leggera e via, a 80-90 all'ora si fila verso casa.

Un Rosario un po' assonnato chiude la nostra gita che ha tutti soddisfatti in barba al tempo.



#### COLONIA.

Funziona solo quella di Colmine ed è in piena attività: 125 ospiti, un record! Il Dott. Crespi ci ha inviato 16 bambini per due settimane.

Le famiglie ringraziano e si augurano che l'anno venturo queste due settimane diventino quattro.

Il Comune ne ha inviati 10. Si assicura che lassù non mancano di nulla: nè di affetto materno, nè di vitto abbondante, nè di assistenza premurosa e vigile.

Della Colonia ne ripareremo in una prossima occasione.

#### CONFERENZA S. VINCENZO.

« Avevo fame e mi deste da mangiare ».

(Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 22 Luglio:

Neonato Galbiati Aldo 1000 — Corte Cossa per stracci 400 — Melzi, Bondanza, Comparini, Galimberti per stracci 1000 — Corte Citelli 500 — In memoria di Leoni Giuseppe 1000 — Sposi Del Miglio-Redaelli 500 — Maria Assunta Bruni 500 — Rag. Crippa per carta 600 — Cassetta poveri in Chiesa 7.900.

Poche le offerte di questo mese, ma pur sempre palpiti di umana solidarietà. Il nome dei generosi Dio stesso lo scrive nel proprio cuore, grande libro aperto dalla misericordia, perchè i fratelli sofferenti, guardando in alto, possano in ogni tempo leggerlo e benedirlo.

La Madonna porti nelle case aperte alla generosità ogni benedizione e il quotidiano sorriso di Dio.

#### ANAGRAFE a tutto il 23 Agosto.

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo: 38. Salvatori Marisa di Antonio — 39. Altoneri Annunciata di Francesco — 40. Mapelli Elio Antonio di Angelo.

Si unirono in santo Matrimonio: 13. Bellettato Angelo e Salvatori Maria Norma — 14. Scalabrin Aldo Antonio e Penati Adelaide — 15. Borgonovo Pier Luigi e Gadda Emilia — 16. Grassi Sergio e Bassi Adele.

Passarono a miglior vita: 20. Quaini Maria sposata Fontana — 21. Leoni Giuseppe di a. 73 — 22. Galbiati Aquilini di a. 60 — 23. Mangiagalli Giovanni di a. 43 — 24. Sac. Gaetano Motta di a. 65 — 25. Galbiati Antonio di a. 74.

#### PRO BOLLETTINO PARROCCHIALE.

Galbiati B. 200 — Galbiati F. 200 — Gavezzotti A. 200 — Crippa P. 200 — Meroni E. 200 — Borgonovo A. 200 — Bugatti G. 200 — Menni A. 200 — N. N. 200 — Cittelli C. 200 — Salina E. 200 — Salina P. 200 — Maggioni 200 — Ravanelli 200 — Palladini 200 — Redemagni G. 300 — Gaiani 300 — Ballerani 150 — Redemagni L. 150 — Barbieri 150 — Cittelli B. 150 — Viganò 150 — N. N. 150 — Terzi A. 150 — Biraghi G. 125. — Neonato Galbiati Aldo 1000 — Don Giannino Sampò 500 — Sampò Agnese 150.

#### OFFERTE DA L. 100.

Zonzada — Bersani — N. N. — Bona P. — Erli — Mancadori — Pozzebon — Crippa — Villa R. — Borgonovo M. — Pesenti — Strada — Negri — Barzaghi — Ferrari — Galbiati — Rizzardi — Alberti A. — Nova A. — Rossi — Taveggia — Motta E. — Quaini — Magnani — Mandelli P. — Bugatti — Motta — Caiani — Gadda M. — Crippa T. — Colnaghi — Brioschi — Biraghi P. — Bugatti A. — Bonalumi L. — Bonalumi R. — Ceriani E. — Leoni — Citelli — Colombo — Cossa G. — Locardi L. — Maraboli — Bugatti P. — Pusterla — Brivio — Galbiati G. — Galbiati A. — Rigorni G. — Comparini — Bertini R. — Zenaro — Ciuro — Rosci S. — Garavelli — Gaudenzio C. — Cassaghi E. — Motta E. — Valtorta — Villa — Pozzoli — Beretta — Pesenti — Montini — Gironi M. — Trevesan A. — Manenti — Banfi M. Gironi G. — Banfi E. — Doni B. — Crippa P. — Citelli L. — Colleoni — Bassi Meroni — Sala — Altoneri — Rossi — Gavezzotti — Ravanelli — Moriggi — Moroni — Tassi G. — Ciocchetta I. — Favini — Badaini — Cattaneo — Cerizza R. — Tagliaferri — Gavezzotti — Flocchi — Biancardi — Casiraghi — Mandelli D. — Comparini — Sangalli — Roverselli — Bergomi — Viganò — Brusoni — Trequattrini — Nobile — Gaiani — Colzani — Pizzavini — Motta A. — Terzi C. — Vassalli S. — Bugatti M. — Villa — Miraboli — Teruzzi N. — Farina — Sala — Mambretti — Borgonovo — Pizzavini — Cornelli — Spada — Bertini F. — Gaiani G. — Bertini A. — Pirotta — Scopetani — Fossati A. — Ciocchetta — Frigerio — Galimberti — Varisco G. — Cantù A. — Crespi P. — Colombo G. — Penati G. — Migliavacca S. — Migliavacca LL. — Grioni — Vighi — Spada F. — Garlati — Crippa L. — Terzi R. — Boni L. — Bugatti G. — Barazzetti O. — Leoni — Rossi — Fassati — Passoni — Pesenti.

#### OFFERTE BOLLETTINO PER OGNI CORTILE.

Corte Cossa 300 — Corte Motta 150 — Corte Sotto e Mandelli 335 — Corte Cremegnani 700 — Corte Manzoni 800 — Corte Caffè 1835 — Corte S. Giuseppe 1.435 — Corte Bertini 1.600 — Corte Tornaghi 535 — Corte Fedeli 760 — Corte Salvini 900 — Corte Pesa 1.710 — Corte Perego 250 — Corte Citelli 950 — Corte Posta 885 — Corte Taveggia 1.100 — Corte Lisetta 450 — Corte Nuova 450 — Corte Campilio 300 — Corte Banfi 450 — Corte Borgonovo 675 — Corte Comune 200 — Corte Crippa 700 — Corte Vapore 725 — Corte Redemagni 1.080 — Corte Rosci e Galbiati 900 — Corte Cavallino e Ville — 1.850 — Corte Ottolina 360 — Corte Gironi 450 — Case Fanfani 330 — Case S. Andrea 300 — Case S. Giuseppe e Ville 1.600 — Ville via Roma 900 — Villette via Milano 1.950 — Tram 800 — Cascina Colcellati 240 — Cascina Torrazza 135 — Cascina Croce 125 — Cascina S. Marzano 200 — Cascina Gabbadera 275.

Grazie, amici miei.

Anche se piccolo, anche se povero, voglio essere in prima linea per il trionfo della nostra Madonnae la prossima volta voglio entrare nelle vostre case tutto pervaso di soave letizia, tutto inneggiante a Lei.

Ho tanti desideri belli in cuore... Aspetto il vostro aiuto per tradurli in realtà.



---

*Cantano gli Angeli*

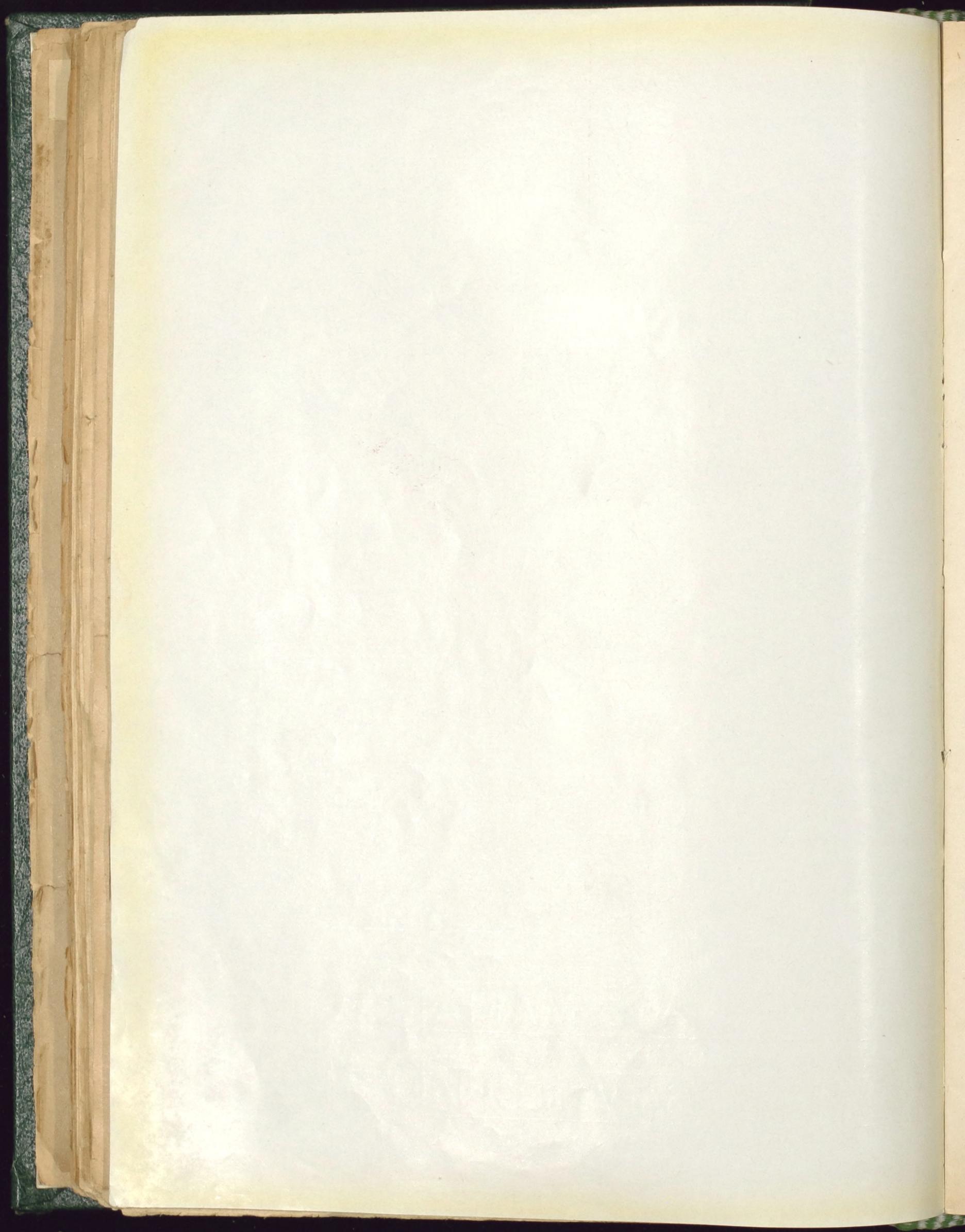
**AVE MARIA!**

---

*Risponde la terra*

**SALVE REGINA!**

---



---

---

*Alla Madre piissima*  
*all'Inclita Regina del Rosario*

*i figli*

*tributano solenni giubilari*

*festeggiamenti*

*ad esprimere riconoscenza*

*per le grazie innumerevoli*

*ad invocare incremento*

*di Fede e di Amore*

*a*

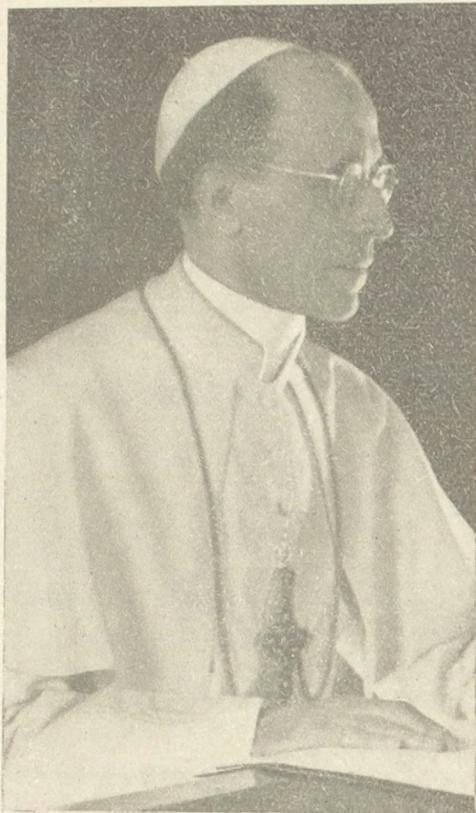
*Gesù Cristo ed alla Chiesa*

---

---

**Feste Giubilari - Pioltello**

10 - 11 - 12 Settembre 1955



**AL SANTO PADRE PIO XII**

IL PAPA DELLA MADONNA  
CHE CONSACRO' IL MONDO INTERO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA  
IN RISPOSTA ALL'INVITO DELLA MADONNA DI FATIMA  
CHE PROCLAMO' IL DOGMA DELL'ASSUNZIONE  
SOSPIRO DEI SECOLI  
CHE INDISSE L'ANNO MARIANO NEL PRIMO CENTENARIO  
DEL DOGMA DELL'IMMACOLATO CONCEPIMENTO

A LUI

CHE NEL GUIDARE LA SANTA CHIESA GUARDA ALLA STELLA SFAVIL-  
LANTE CHE I NEMBI DELLA TEMPESTA NON POTRANNO OCCULTARE,  
CHE TRASCINA IL MONDO INTERO A GUARDARLA COME EGLI  
LA GUARDA, AD AMARLA COME EGLI L'AMA

A LUI

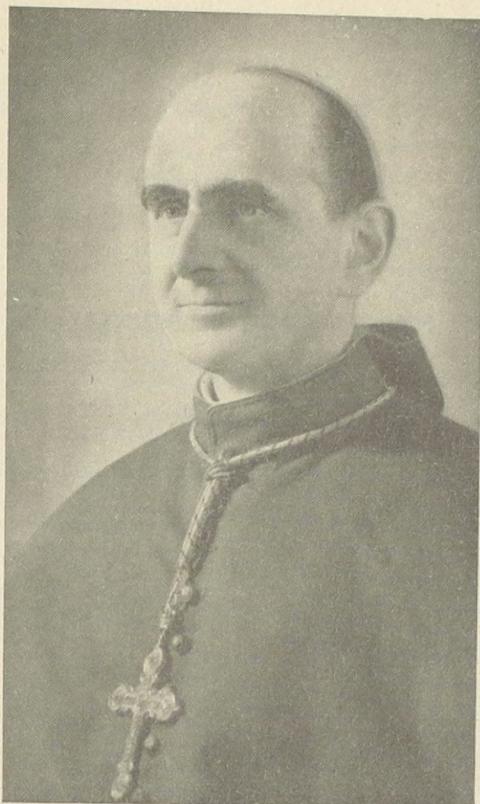
PIOLTELLO NELLE SOLENNI E DEVOTE FESTE  
CHE OGNI CINQUE LUSTRI DEDICA  
ALLA VERGINE SANTA  
RIVOLGE IL PENSIERO E IL CUORE CON AMORE RICONOSCENTE

PER LUI

INNALZA FERVIDA PREGHIERA ALLA VERGINE

A LUI

GUARDA, VICARIO DI GESU', FIGLIO DEVOTISSIMO DI MARIA,  
CHE ANCORA UNA VOLTA SPALANCA LE BIANCHE BRACCIA  
E INNALZA GLI OCCHI VERSO IL CIELO  
QUASI PER ATTINGERE LE BENEDIZIONI  
DA RIVERSARE SUGLI UOMINI ANSIOSI E INVOCANTI



IL POPOLO DI PIOLTELLO  
ESULTANTE NELL'ONORARE MARIA SANTISSIMA  
CON VERO E SANTO TRIPUDIO  
ACCOGLIE E RINGRAZIA  
IL SUO NOVELLO ARCIVESCOVO  
**Sua Ecc. Mons. GIOVANNI BATTISTA MONTINI**  
CHE NEL NOME DI GESU' CRISTO  
GLI PORTA I TESORI  
DELLA DIVINA PAROLA E DELLA GRAZIA

*(All'ingresso del paese).*

Al nostro Arcivescovo che viene per essere con noi a celebrare la più solenne festa della Parrocchia, noi andiamo incontro come i nostri Padri a S. Carlo e poi ai Suoi Successori venerandi: ... Andrea Ferrari, Achille Ratti, Ildefonso Schuster, per rendergli l'omaggio della nostra Fede nella Sua Autorità, della nostra filiale obbedienza, della nostra Spirituale docilità, per udire la parola Sua, che è di Apostolo, e sarà parola di guida e di vita.

# RITORNA, O VERGINE!

Ritorna, o Vergine!...

Ritorna su questa terra di pianto e di fango.

I tuoi figli ti chiamano e ti acclamano.

Sentono lo spasimo delle passioni, sentono il morso del serpe che i tuoi piedi verginali hanno schiacciato. Sentono il male che li attira e li ottunde e li vorrebbe vittima.

Per loro ritorna, o Vergine.

Ritorna, o Vergine, per le contrade della nostra parrocchia. Per Te le ammanteremo di fiori, di verde, di azzurro.

Ti canteremo i nostri inni più belli; Ti innalzeremo le nostre preghiere più fiduciose.

Ritorna, o Vergine, e benedici ogni nostra casa, ogni nostra famiglia. Abbiamo bisogno della tua benedizione, o Madonna: Tu conosci i nostri tormenti, le nostre miserie, i nostri mali: Tu sola puoi aiutarci.

Ritorna, o Vergine, e benedici i nostri poveri, i malati, i vecchi: consola chi soffre, chi piange, chi langue.

Ritorna, o Vergine, e benedici: benedici i teneri nostri bimbi a uno a uno: benedici alla giovinezza innocente e a tanta giovinezza sciupata, calpestata, profanata, giovinezza che attende la tua mano per redimersi in un'ora di grazia: benedici alla gioventù che ama il Tuo Cristo.

Se tornasti più volte per uno, perchè non torni una volta per tutti?

Ritorna, o Vergine, e benedici chi sempre Ti fu fedele, perchè continui nella via retta: benedici i tiepidi, perchè si diano totalmente a Te: benedici i lontani, quelli che ignorano la bellezza della fede, quelli che la combattono, quelli che lavorano per estendere il male: benedici e affretta il loro ritorno alla Casa del Padre, al Tuo Gesù, Via, Verità, Vita.

Solo il Tuo Cuore di Madre può comprendere il bisogno che abbiamo di Te.

Ritorna, o Vergine, e fa che ci vogliamo bene, che formiamo un'unica famiglia di anime. Guidaci in ogni giorno, sta a noi vicina, confortaci nell'ora di nostra morte, presentaci Tu al Tuo Divin Figlio.

Ritorna, o Madonna, e benedici questa Parrocchia, che ti ha proclamata sua Patrona, sua Regina, che ti ama di amore grande, che si stringe a Te vicina, che vuol essere sempre tua.

Siamo Tuoi. Ti aspettiamo.

Ave, o Maria! Salve, o Regina!

Parla, o Vergine.

Ritorna, o Madonna.

# La parola del Parroco

*Considero come un favore della Madonna la dolcissima fatica di preparare e celebrare le solennissime feste giubilari in onore Suo. Anche per il Comitato, per il Coadiutore, per le Suore, per molte altre anime umili e nascoste, è stato un impegno che è costato tanto lavoro, sacrificio; chissà in quanti casi questo sacrificio ha tutto il profumo di un ardente amore a Maria.*

*Con una punta di rimpianto anche; forse si poteva far di più, si poteva far meglio. Sarà stata contenta la Madonna di quel che s'è fatto? Abbiamo fatto tutto quello che potevamo e che la Madonna si aspettava dalla nostra riconoscenza doverosa?*

*Ma quel poco che abbiamo fatto, l'abbiamo fatto con così puro e profondo amore!*

*E volesse il Cielo che la Madonna trovi il palpito di puro e profondo amore in tutti!*

*Siete da lodare, figli miei! Col vostro sacrificio avete preparato alla Madonna una festa spettacolosa, con doni magnifici quali le campane nuove, la facciata rinnovata della Chiesa, preziosi paramenti sacri, tutto un paese abbellito, pulito, rinnovato signorilmente, luminarie e fuochi artificiali, cose tutte che in un modo o nell'altro dicono il vostro amore grande e la vostra intensa gioia in questa circostanza.*

*Ma come sapete, noi preti siamo un pò incontentabili e sotto l'esteriorità vorremmo vedere e toccare anche un pò di sostanza autentica come la pietà sincera, l'amore ardente, il desiderio intenso di lasciarsi portare in alto dalla Madonna.*

*E' già una grazia vedere il paese tutto unito in questo fremito di preparativi. Sembrano spente le passioni politiche, gli animi concordi, l'avarizia scomparsa. Si son fatti preparativi che meravigliano anche se attesi e previsti e i forestieri dovranno dire « veramente i Pioltellesi si son fatti onore, sono stati intraprendenti e geniali; una meravigliosa trasformazione del paese! Il loro amore a Maria dunque è grande e sincero ».*

*Ma guarda! può essere ancora che qualcuno resti sordo a tanto umana e divina armonia? resti cieco davanti a tanto splendore di apparato? E non abbia un palpito di amore a Maria? Non voglia elevare una preghiera a Lei, fare una promessa di accostarsi al Suo Gesù?*

*Ci sarà una Processione trionfale. Ma un'anima che si converta sul serio dà più consolazione a Maria di tutta l'esteriorità trionfante; un cuore ricostruito in Gesù fa più piacere a Maria che non tutte le luminarie spettacolose, un'anima convertita che si vota al bene con decisione e perseveranza vale bene tutte le spese fatte a procurargli con questa festa sì grande grazia.*

*E se vi fosse qualche anima che rassomigliando a Lucia di manzoniana memoria, tribolata e tormentata nel corpo o nell'anima, sa pesse strappare qualche grazia di conforto e di salvezza, non sarebbe valso dunque anche qui la pena di tanta fatica e di tante spese?*

*Nella settimana di Maria sono chiamati attorno al suo Altare tutti i Pioltellesi, gli infanti, i giovani, le donne, gli ammalati, gli uomini. Di tutti Maria raccolga l'amore riconoscente, a tutti dia grazia e salvezza.*

*E anche a tutte le anime consacrate che vivono in Pioltello, con l'abito religioso o senza, la Madonna conceda fecondità di lavoro e santità di vita.*

# La Madonna e il povero Parroco Carrera

La nostra Pioltello nella sua umile storia, canta il suo inno di gratitudine alla Madonna e, per oltre un quarantennio la storia della nostra Madonna è tutta legata alla devozione del Parroco Carrera alla Santa Vergine.

Lasciateci, in questa vigilia festosa ricordare il Venerato Parroco defunto, proprio nella spiccata devozione alla Madonna, ricordo che vuol essere fiore di gratitudine che deponiamo sulla tomba a nove anni dalla sua morte e riposta al suo triste invito di 25 anni fa: « Quando nel 1955 festeggerete ancora e porterete in trionfo la nostra Madonna, ricordatevi di me e venite al Cimitero a visitarmi... »

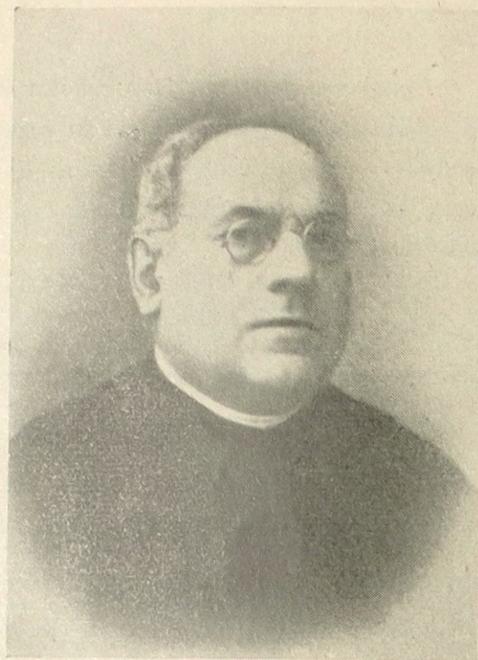
Era nato il defunto Parroco nella novena della Immacolata, il 6 Dicembre 1867 e fu battezzato nella festa della Immacolata. Ed egli se ne compiaceva come di grazia particolare e di impegno per onorare la Vergine Santa.

Confidò, più di una volta, che la sua vocazione sacerdotale sbocciò, si consolidò nella mistica, tranquilla penombra della Cappella della Vergine di Concesa: la Madonna che lo protesse negli anni della sua giovinezza predestinata e nei lunghi anni di Seminario.

Fu ordinato Sacerdote l'ultimo giorno di Maggio del 1890 e alla Madonna, che accolse la sua consecrazione e lo accompagnò con cuore di mamma nel ministero sacerdotale di Cinisello, di Cernusco, di Pioltello, si affidò con affetto filiale, con zelo instancabile.

Nostro Parroco, ogni sabato, la sua Messa la celebrava là ai piedi della nostra Madonna e subito dopo la pregava pubblicamente con le invocazioni da lui stesse composte, quelle invocazioni che, ancora oggi, sono recitate ogni sabato ai piedi della Madonna. E la sua Messa d'Oro del primo Giugno 1940, nel raccoglimento, nell'assenza completa di esterni festeggiamenti, il povero Parroco la volle celebrare all'Altare della Madonna e là aleggiano intorno, quasi a raccogliere le sue commosse lacrime, anime di bimbi innocenti, di ne-comunicati, di giovani avviati al bene negli Oratori da lui innalzati, di poveri da lui soccorsi, di afflitti da lui consolati, di dubbiosi da lui consigliati, di caduti da lui rialzati, d'anime da lui amate. Con lui commosse. Con lui meditative.

Per il Rosario della sera era sempre là inginocchiato poco discosto dall'Altare della Madonna a pregare con i suoi figli. E quanto lo raccomandò



la recita del Rosario, la sera, in ogni famiglia! Nel suo testamento spirituale un'altra volta insistette per la recita del Rosario in famiglia, aggiungendo: « Le famiglie che ciò faranno saranno benedette ».

Non so se altre Parrocchie fossero o siano ricche di canti devoti a onore della Madonna, come la nostra. Conoscitore insigne e compositore di musica sacra seppe istillare il gusto nel suo popolo di anime e a Pioltello si cantava e si canta bene. Cantò con Perosi al Santuario della Madonna della Guardia di Marsiglia e cantò, cantò il suo amore alla Madonna a Pompei, a Loreto, a Lourdes, a Oropa, e Einsiedlen...

Per 37 anni su 41 predicò il mese di Maria e i suoi sermoncini avevano tutto il calore e il sapore dei primi entusiasmi di Sacerdozio. E parecchi cortili e incroci furono da lui consacrati alla Madonna, dopo di aver sollecitato e ottenuto un dipinto, una statua che ricordasse a tutti la materna protezione della Vergine.

Nel 1933 l'Oratorio femminile è edificato a sue spese e dedicato all'Immacolata.

Quando predicava della Madonna, era con tutto il suo animo devoto. Dopo l'ultima festa dell'Immacolata che egli visse quaggiù ebbe a dire che mai, in tanti anni si era ripetuto nel parlare della Madonna: e accarezzava con l'occhio quei fogli lunghi e stretti su cui soleva scrivere le sue perdiche.

Le feste giubilari della nostra Madonna del 1905 e del 1930 furono trionfali, perchè egli ne fu l'anima vivificatrice, perchè «... per la Madonna nulla è mai troppo».

La festa del 1930 si concluse poi con la elezione della Vergine a Patrona della Parrocchia e il proclama di devozione firmato dal Cardinale Schuster di s. m., dai capi di famiglia fu posto in un cuore d'argento a fianco della nostra Madonna, a dire alla Vergine la filiale devozione di Pioltello e del suo Parroco, a implorare protezione.

\* \* \*

Nelle ore trepide fra le trepide, nella prima e nella seconda guerra mondiale, nelle guerre d'Africa, alla Madonna consacrò i suoi figli soldati; nella prima guerra il nome di ognuno lo collocò in un cuore di argento ai piedi della Madonna e nella seconda, il 2 febbraio 1941, in unione alle 20.000 parrocchie d'Italia, consacrò al Cuor Immacolato di Maria i suoi 255 figliuoli lontani sotto le armi e a ognuno fece poi giungere con un ricordino il testo della consacrazione, perchè ognuno personalmente la ripetesse.

Ricordate, o giovani dell'ultima guerra?

E poco dopo compose una preghiera da recitarsi al sabato in luogo della solita supplica, perchè la Madonna vegliasse, Madre amorosa, sui nostri soldati.

E a metà Maggio del 1941, dopo un pellegrinaggio con tutti i figliuoli della parrocchia al Santuario dell'Immacolata in piazzetta, per impetrare dalla Vergine la pace, annunciò ai soldati, in una sua lettera, la promessa fatta alla Madonna perchè li conservasse e li ritornasse incolumi alle famiglie: fare, cioè, uno strappo alla consuetudine e portare il Simulacro della nostra Madonna al loro ritorno.

Non ebbe la gioia, il conforto di realizzare la sua promessa; ma dal cielo sorrise certo di compiacenza e benedisse al suo Successore, quando il 21 Settembre 1947 la nostra Madonna fu portata dai reduci per le vie di Pioltello, in un trionfo di luci, di fiori, di canti, di amore...

E i reduci - giova ricordare - la sera seguente si recarono sulla tomba del defunto Parroco, e là, all'oscillante bagliore delle loro fiaccole, innalzarono al cielo la loro promessa:

**« Vergine del Santo Rosario, che ti degnasti accogliere l'umile tributo della nostra riconoscenza, Ti presentiamo la devota promessa d'amore, Ti invochiamo a nostra protezione nella conservazione**

**della Fede, nella pratica della vita cristiana, ripetiamo il nostro grazie a Te, Madre di ogni grazia ».**

\* \* \*

La storia della nostra Madonna ha anche le sue pagine inedite, le più numerose, le più belle, le più interessanti, scritte con le lagrime del cuore e molte certamente note al cuore del Parroco.

Sono segreti di anime. Segreti di Dio e del suo Sacerdote.

Il povero Parroco l'amava tanto la Madonna, così che Mons. Ghezzi di Cernusco ebbe a dire di avere anch'egli imparato da lui la venerazione alla Madonna nel piccolo Santuario dell'Addolorata di Santa Maria...

E se Pioltello ama ancora tanto la Madonna, non è un riflesso dell'amore alla Madonna del povero Parroco, amore alimentato, sostenuto, vivificato dallo zelo instancabile dell'attuale nostro Parroco?

E morì il Parroco Carrera nel giorno dedicato alla Madonna della Neve. La Madonna consolò la sua beve agonia e presentò la sua anima al giudizio di Dio e nulla ci vista di pensare quella eletta anima nei gaudi della gloria di Maria, lassù in Cielo.

Dal cielo il povero Curato, venerato e amato, chieda alla Vergine una benedizione per tutta la Parrocchia e il suo Parroco e riconduca alla Madre misericordiosa tutti coloro che sono lontani.

E sono tanti.

Egli vede fra i figli che furono suoi chi vive nel dolore e chi è stanco di dolore: chi vive nell'errore e chi è stanco di errore: chi ha toccato il fondo delle illusioni e ne ha scoperto il disinganno...

Tutte angosce che hanno bisogno delle parole sacre del Sacerdote per essere redimite in un'ora di grazia, mediatrice la Vergine Santa, la Madonna.

Anch'egli, il povero parroco Carrera, conobbe i tempi tristi, quando molti sedotti da falsa propaganda, credevano di spegnere la fede dei Padri nostri.

Ma fu Lei, la Madonna, « Ella che salva i suoi » che salvò Pioltello.

Lo attestò pubblicamente il defunto Parroco.

Ancora la Madonna, la nostra Madonna, salvi un'altra volta la nostra Pioltello.

# LE NUOVE CAMPANE

Siamo stati un mese senza il suono delle nostre campane e, bisogna pur confessarlo, non è rincresciuto a tutti; anzi, molti hanno goduto e non hanno tutti i torti.

Difatti il loro sonno non è stato disturbato alla mattina dal suono delle campane; le loro orecchie delicate non sono rintronate; anche i pii o meglio le pie donne hanno perduto senza rimorso più di una messa e: « Chi la sente la campanella che abbiamo? Non è colpa nostra. Se avesse suonato il nostro campanone!... ».

Difatti per un mese abbiamo avuto una campanella sottile e solitaria da ricordarci le alpestri chiesette sperdute fra i monti dove l'esile campana prende un suono mistico e nostalgico.

Ma ora sono arrivate, finalmente, le sospirate nuove campane, maestose, sonore, squillanti. Sono salite sul campanile e hanno incominciato la loro

E un'altra bella iscrizione: « La mia voce è voce di vita, richiamo alle cose sante. Venite ».

E' cosa naturale che si desideri sapere le iscrizioni delle nostre cinque campane. Eccole:

Campana maggiore, dedicata a Sant'Andrea: « *Sant'Andrea, decoro e difensore nostro dal cielo, proteggici. - Essendo Pio XII Pontefice Massimo, J. B. Montini Arcivescovo di Milano, E. Civilini Parroco fece. Anno Domini 1955* ».

Il campanone oltre al medaglione di Sant'Andrea porta il medaglione del Crocifisso, di S. Pietro e Pio XII, di S. Ambrogio.

La seconda campana è dedicata alla Madonna con l'iscrizione: « *Ogni giorno dica a Maria la lode della mia anima* » e con i medaglioni della Vergine del Rosario, di Sant'Anna, di S. Lucia, di S. Rosa da Lima.



grande missione: la lode al Signore, il richiamo all'uomo, il ricordo ai morti.

Il dolce e sacro suono delle campane è una predica armoniosa, fatta da suoni, se non da parole, da suoni arcani che scendono nel profondo del cuore e suscitano tanti pensieri buoni, tanti richiami verso il cielo, tanti salutari rimorsi per il male fatto, tante sospinte verso il bene.

E invero su tutte le campane sono incise iscrizioni piene di significato mistico che richiamano la bellezza della voce delle campane, insostituibili con altri strumenti.

Una iscrizione frequentissima sulle campane è questa: « Io lodo il vero Dio, chiamo il popolo, raduno il clero, piango i morti, scaccio le pestilenze, adorno le feste, spezzo i fulmini, disperdo le tempeste, stimolo quelli che sono pigri, placogli animi irrosi ».

La terza è dedicata ai Santi con i medaglioni di S. Giovanni Battista, S. Sebastiano, S. Antonio, Santo Curato d'Ars e porta questa iscrizione: « *Onoriamo la memoria dei Santi, il cui esempio ci sia di sprone* ».

La quarta è dedicata a S. Giuseppe, con le iscrizioni: « *Alla pia memoria dei fedeli defunti e in particolare di quelli caduti in guerra* ». Reca il medaglione di S. Giuseppe, di S. Francesco, del Purgatorio e di un soldato caduto.

La quinta è dedicata alle Sante Agnese e Maria Goretti, ne porta i medaglioni con quelli di San Luigi e di S. Domenico Savio e la iscrizione: « *Canto l'innocenza e il martirio delle sante fanciulle Agnese e Maria Goretti vergini martiri, baluardi incrollabili di sacra purezza* ».



Il nostro nuovo concerto di cinque campane è in tono di Re b. grave nei seguenti pesi:

- 1) Re b. - Diametro m. 1,36 - Peso Kg. 1490.
- 2) Mi b. - Diametro m. 1,21 - Peso Kg. 1055.
- 3) Fa - Diametro m. 1,073 - Peso Kg. 760.
- 4) Sol b. - Diametro m. 1,00 - Peso Kg. 608.
- 5) La b. - Diametro m. 0,897 - Peso Kg. 432.

Esse hanno subito un rigoroso e attento collaudo da parte del Prof. Consonni Eugenio del Conservatorio di Milano.

Se vi piace sentire il responso, eccolo:

« In data 4 agosto 1955, per incarico del Rev.do Sac. Don Enrico Civilini Parroco di Pioltello, il sottoscritto Prof. Eugenio Consonni, si è recato presso la Fonderia Comm. Luigi Ottolina di Seregno, per procedere al collaudo del complesso campanario che la predetta Ditta ha costruito per la Parrocchia di Pioltello.

Il complesso è composto da 5 campane in tono di RE bemolle (REb. MIb. FA SOLb. LAB.).

Dall'esame ne è risultato quanto segue:

a) Le campane non presentano alcun segno di screpolatura, nè difetti di cattiva fusione.

b) I fregi e le diciture sono conformi agli accordi intercorsi fra il Rev.do Sig. Parroco e la Ditta Fonditrice.

c) Dopo un lieve ritocco alla terza campana (FA) l'accordatura è risultata perfetta.

d) Ottimo il timbro e buona la fusione.

Per tutto quanto sopra il sottoscritto col presente atto dichiara collaudabile, come in effetti collauda il complesso sopradescritto.

In fede: Prof. Eugenio Consonni ».

Perchè le campane chiamano alla preghiera e fanno parte della Chiesa, sempre furono intese cose sacre e perciò vengono consacrate dal Vescovo.

Le nostre furono consacrate dal Vescovo Ausiliare, S. Ecc. Mons. Schiavini Vicario Generale, nel pomeriggio di domenica 28 agosto. Il rito, per chi non avesse partecipato o non avesse potuto seguirlo da vicino, eccolo: Il Vescovo incominciò con la recita dei sette Salmi penitenziali. Poi le campane furono lavate con acqua benedetta, a indicare una purificazione sopranna-

turale, e durante questo « battesimo », il Vescovo col clero, cantò i sei Salmi di lode.

Asciugate le campane il Vescovo procedette all'unzione. Fece una prima unzione segnando una croce sulla parte esterna delle campane con l'Olio degli infermi; poi una seconda unzione segnando sette volte l'esterno delle campane, ancora con l'Olio degli infermi, e quattro volte l'interno col Crisma. Queste unzioni, con le preghiere che le accompagnano, hanno valore di consacrazione e di esorcismo, devono cioè dare al bronzo sacro il potere di scacciare i demoni, in particolare i demoni che sono nell'aria; l'Olio degli infermi significa la salubrità dell'aria che il suono delle campane consacrate dovrebbe per sé procurare.

Infine si bruciarono dei profumi (timiana, incenso, mirra) sotto le campane, il Vescovo pronunciò un'ultima preghiera e Don Ercole cantò il Vangelo di Marta e Maria, perchè il suono delle campane deve ridire a ciascuno che noi ci affanniamo spesso di troppe cose, mentre una sola è necessaria: Maria ha scelto la parte migliore, cioè Iddio e il suo regno.

Il Vescovo infine battè le campane, a provarne la sonorità, seguito nello stesso gesto dai padrini; festeggiatissimi: Cattaneo Giuseppe, Cassaghi Francesco, Cossa Giovanni, Novelli Angelo e Galbiati Anselmo. Quindi il Vescovo impartì la benedizione episcopale.

E qui facciamo punto, con un « Grazie » cordiale e sincero a tutti i Pioltellesi per il dono che hanno fatto alla Parrocchia di un nuovo concerto di campane.

Dovete sentirle vostre, tutte vostre. Le campane sono costate 2.800.000 lire e queste sono state versate da voi. Dio vi renda il centuplo, perdoni i vostri peccati, ricambi il vostro dono.

Quelli, e sono parecchi, che non hanno ancora offerto nulla possono riparare e offrire il loro dono al Signore.

Campane di Pioltello, suonate: è la festa della Madonna, è la gioia dei nostri cuori, e, come nel cuore dell'Innominato, fate sentire a molte anime il primo senso di liberazione e di pace.



# Evviva Maria

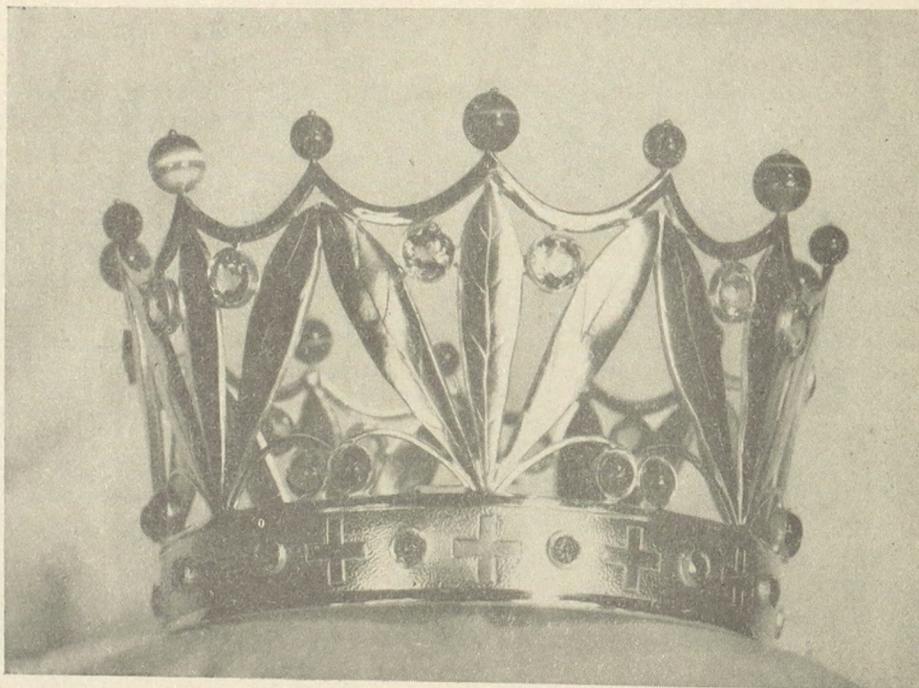
## Madre Di

... « Se pensiamo un momento a Lei, sentiamo che Ella è Regina per la irraggiungibile altezza delle Sue virtù, per la prodigiosa efficacia della Sua protezione, per la dolce maternità salvatrice che esercita su ciascuno di noi.

Per questo abbiamo detto e ridiciamo che il titolo di Regina è un bisogno del nostro spirito per quella legge che a ciascuno fa collocare su un trono, fa cinger di diadema e munire di scettro, la creatura che sente viva in sè come fonte della vita e delle sue ascese più degne... ».

E nel cuore nacque il desiderio di incoronarla regina.

L'incoronazione avvenne la domenica 29 maggio. Due belle corone in argento e oro, eseguite dalla Scuola Beato Angelico di Milano, posano ora sul capo della Vergine e del Bambino: Corone dorate significanti una corona di cuori; una corona di cuori simboleggiati da corone dorate.



### LA CORONA DI GESU' BAMBINO.

Diametro cm. 12,4 - eseguita in lastra di argento dorato, sbalzato e cesellato, con incastonatura di pietre preziose, svolge un tema decorativo ricavato dalla profezia di Isaia. Il profeta ha chiamato Gesù « Principe della Pace » ed ha predetto il sacrificio e la gloria di Gesù.

Nella corona le foglie di ulivo stanno appunto a ricordare il titolo di « Principe della Pace ».

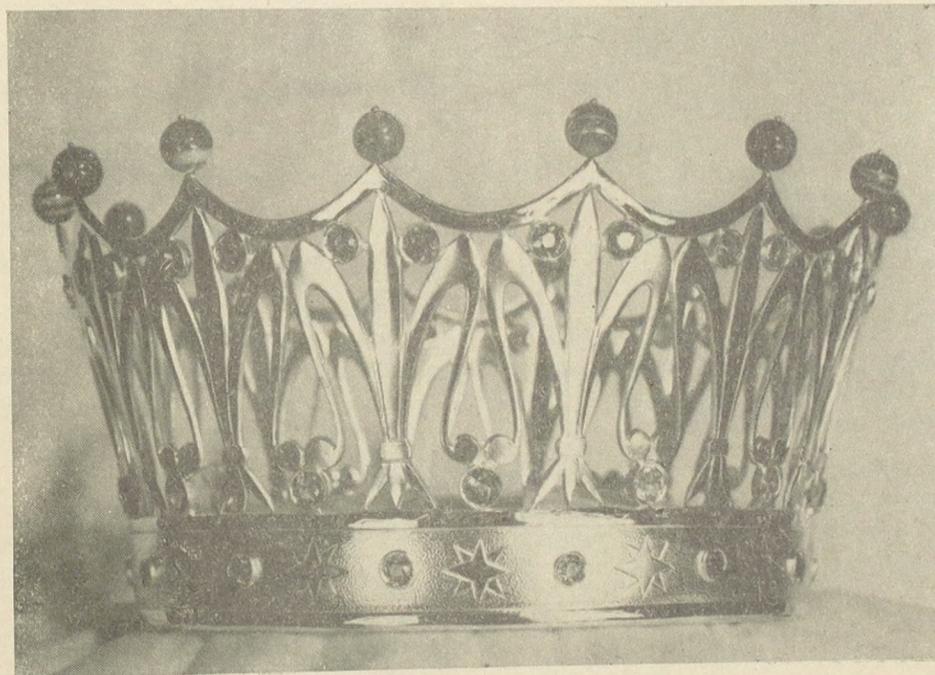
Tra ogni gruppo di foglie sono incastonati due grisopazi (verdi), collegati alle foglie con un gambo, da fungere da frutto dell'ulivo. Le foglie superiormente sono unite da ametiste faccettate (viola) a ricordare il titolo di principe. (L'anello del Vescovo è decorato generalmente con l'ametista che è insegna di comando). La decorazione dell'ulivo su una fascia decorata a crocette intercalata da granate per ricordare il sacrificio di Gesù, ed è terminata da un fastigio arcuato decorato con palme di corniole verdi.

# Divina di Pioltello Regina!

L'incoronazione del 29 maggio, no, non può essere un punto di arrivo, ma bensì un punto di partenza: un segno dell'interna consacrazione alla Madonna, una espressione dell'interiore riconoscimento del Suo Regno e di quello del Figlio Suo Divino.

E' a quell'interno omaggio a cui bisogna tenere fisso lo sguardo per fare veramente cosa grata alla Madonna; è quel riconoscerci suoi sudditi; è quel voler offrire a Lei ciò che abbiamo, ciò che siamo, è quel sentirci sotto la protezione di Maria.

Veramente Pioltello viva, goda, si faccia sempre più degna della materna regale protezione della Vergine Santa.

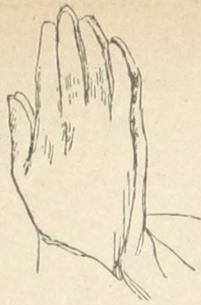


## LA CORONA DELLA MADONNA.

Anche la corona della Beata Vergine è in argento dorato e cesellato con parti brunito decorato con incastonatura di pietre preziose.

Il tema che ha ispirato la decorazione è il dogma dell'Immacolata Concezione. E' stato scelto come motivo fondamentale della decorazione il giglio fiorentino, che richiama sia il candore dell'Immacolata, sia la lettera iniziale del nome di Maria. Tra i petali dei gigli vi sono incastonate delle granate, quasi gocce di sangue a ricordare la partecipazione di Maria al Sacrificio di Gesù e il fatto che Maria fu preservata Immacolata in previsione del Sacrificio di Gesù.

I topazi (color d'oro) arricchiscono la voluta dei gigli e questi si appoggiano su una fascia decorata di stelle intercalate da ametiste a ricordare la partecipazione di Maria ai trionfi e alla regalità di Gesù: Essa è la Regina incoronata di stelle; il fastigio è anch'esso decorato con palmine corniole e agate.



# PREGHIERA DI UN PARROCCHIANO LAVORATORE

Torna dai campi il contadino con la forca in ispalla, e l'operaio stancamente pigiando sui pedali rincasa dalla città dopo le lunghe ore di lavoro. Il sol morente col suo debil raggio illumina la cupola del campanile, le nuove campane danno l'ultimo tocco per ringraziare Te Madre benigna.

E' l'Ave Maria!

Poco dopo, sprigionate dall'ancor lucente bronzo, gaie e festose note invadono la via, si sperdono nei campi. Annunziano ch'è prossimo il dì in cui, dopo un quarto di secolo, di nuovo il popolo di Pioltello rende omaggio solenne di gloria a Te, fulgida stella del mondo.

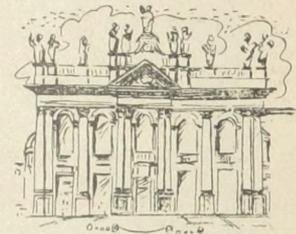
Dal cuor mio allor s'alza ardente e trepida una preghiera:

In quel dì che tutte le genti pioltellesi a Te rivolte chiederan grazie, fidenti nella tua materna bontà, ricordati o potente Signora dell'umile lavoratore. Al pio dà forza di perseveranza, al peccator la tua man per risalir. Fa' che nell'officina o nel campo il dolce nome Tuo e di Dio non più imprechino, ma fidenti invochino.

Nel dì del gaudio facci comprendere l'esempio del Tuo divin Figlio lavoratore... sì che alla sera tornando dalla fatica, ridente in volto, seppur stanco nel corpo, sia il lavoratore.

Tu del ciel Regina, che dal Padre Santo tutto ottener ci puoi, fa che la croce del Figliol Tuo su Pioltello splenda e su tutti i lavoratori.

## Elevazione



*Io la vidi, la bella come colomba, levarsi sopra i ruscelli dalle abbondanti acque; spirava dalle vesti di Lei un sublime profumo a noi ignoto.*

*La circondavano fiorite di rose e di gigli quali sogliono a primavera sbocciare nelle convalli; saliva su su da una terra arida, come voluta leggera, di fumo che si sprigiona da un bruciar odoroso di mirra e di incenso.*

(Cantici 3, 6)

E' poesia, musica? Non lo so.

Forse pittura, meglio un quadro, nel quale ogni parola è una pennellata.

L'ha vista così l'autore dei Cantici la sua sposa: la immaginiamo così noi la Madonna.

Fissare lo sguardo in questa visione di cielo, in un silenzio in cui l'anima prega, ci parrà di ascendere.

Ascendere! E' l'invito della Madonna, è il bisogno del nostro spirito.

Pensare a Maria si diventa fanciulli; la sua semplicità di colomba fu la compiacenza del Padre che La chiamò a diventare Madre del Suo Cristo: se non diventerete come fanciulli, non entrerete nel regno dei Cieli.

Pensare alla Madonna vuol dire lasciare le basse quote di una vita piana e terrena, per vivere la

pienezza della vita dello spirito; vuol dire rientrare in se stessi e capire la insufficienza delle cose umane, e ritrovare un rimpianto delle celesti:

*Ave Maria!*

*Quando su l'aure scorre l'umil saluto*

.....

*un oblio lene de la faticosa vita*

*un pensoso sospirar di quiete*

*una soave volontà di pianto*

*l'animo invade ».*

Pensare alla Madonna, salire con la Madonna al di sopra della superbia delle menti umane, delle orgogliose passioni, degli egoismi e dei cupidi accorgimenti del mondo è il proposito delle nostre feste mariane.

*« Sali, o Maria! Sali o Regina, e ti saranno altare i monti;*

*sali, e sotto i tuoi piedi virginei,  
a tappeto eterne e candide si stenderan le nevi;  
sali, e a te vaporeran profumi i fiori della terra,  
sali, e sul tuo capo lampade saran le stelle e i soli;  
sali, o Maria.*

E' il canto del poeta, sia il canto della nostra anima per Colei che ci aiuta a salire.



# LA CASA DELLA MADONNA

Così possiamo chiamare il nostro Oratorio Maschile: « la Casa di Maria! ». Anche se intitolato a S. Giuseppe (sposo purissimo di Maria) chi veramente e propriamente regna è la Madonna.

Dall'alto dell'altare della nostra chiesina sta la statua di Maria che nel suo manto addolorato avvolge tutte quante le nostre pene ed afflizioni, consolandoci nel suo dolore, confortandoci nella sua rassegnazione fiduciosa. Nel cortile di gioco ancora Maria domina i nostri svaghi raccogliendo sotto il suo sguardo materno tutti quanti i nostri ragazzi e i nostri giovani, assistendoci e vegliando alla nostra sicurezza morale e materiale. Pure nella nostra sala di gioco, nel nostro Bar, la Madonna ha un posto di privilegio e di missione: la Madonna è la vera « Assistente dell'Oratorio »!

Anche passando alla parte più importante della vita oratoriana: la formazione, la preghiera, la Madonna ha ancora il posto migliore.

A parte le varie classi di Catechismo e le branche dell'Associazione Cattolica che l'hanno per particolare Patrona, nella nostra Chiesina le devozioni di ogni domenica hanno Lei per centro.

Vedeste con quale calore, talvolta veramente entusiastico, anche i più piccoli cantano ogni domenica i Vespri in suo onore!

Ancora, quanti Rosari! quante canzoncine, quanti canti potenti e caldi delle sue Litanie e quante benedizioni ci ottengono la sua potente ed efficace protezione!

Un altro segno, per chi non è ancora persuaso, della nostra devozione alla Vergine, è il fatto (anche se non eccessivamente evidente) che al mattino di ogni sabato cresce il numero dei giovani ed anche dei ragazzi in Chiesa.

Ecco perchè in questo numero speciale del bollettino dedicato alla Vergine, non può mancare l'omaggio devoto di lode e di gloria del cuore ardente dei più giovani a Maria Santissima.

Dalla casa di Maria, l'inno a Maria!

Accogli o Vergine Santissima del S. Rosario l'omaggio umile e devoto di tutto quanto il nostro Oratorio. Sii sempre a noi propizia, continuaci la Tua materna assistenza, dacci forza e costanza di lavoro nella nostra formazione. Conservaci quali siamo e vogliamo sempre essere vicini a Te, nella Tua casa, figli umili e devoti.



# GRANDI REGGIE & PICCOLI TRONI

Fu detto che la Madonna sia la « dolce Castellana d'Italia »; è quindi cosa del tutto naturale che gli Italiani in onore della loro Castellana, che è in fondo, quanto dire, della loro Regina, abbiano costruito tante Reggie.

E ci sono reggie magnifiche per posizione geografica, come per l'arte con cui sono costruite: marmi preziosi, candidi e multicolori, ceselli finissimi, ori, cristalli, mosaici, tele, affreschi, bronzi, alabastri, legni rari... tutto quanto è stato possibile trovare, comperare, trasportare, è stato dal genio e dall'amore usato per costruire le Reggie della Madonna sotto ogni titolo: Immacolata, Maria Nascen- te, Maria Bambina, Annunciata, Assunta, Regina della pace, dei Martiri, delle Vittorie, della Misericordia, della Salute, del Divino Amore, del Suffragio, del Rosario...

E ancora: Madonna della rosa, del bosco, del pianto, della neve, delle lacrime, del sangue, della luce...

E ancora: Madonna di Pompei, di Loreto, di Caravaggio, di Montevergine, di Montallegro, di Grottaferrata...

L'enumerazione delle grandi reggie della Madonna, rete di protezione a maglie d'oro, che l'arte mossa dalla fede ha idealmente tracciato sull'Italia nostra, potrebbe continuare.

Ogni secolo, ogni regione, ha cantato il suo amore, la sua devozione a Maria. E la Madonna, Madre, Regina, Castellana ha esercitato sempre sui suoi figli la sua azione protettrice: li ha guidati, li ha preservati, li ha illuminati, li ha difesi, li ha chiamati a sè, sempre, e li chiama ancora con *lacrime vere* espressione d'amore, di tenerezza, di protezione.

Se i grandiosi Santuari di Maria sono le reggie della dolce Castellana, oh non meno devoti i piccoli troni che la nostra pietà le ha innalzati! Non meno soavi i ricordi ad essi legati.

## Un piccolo trono

E' modesto il Santuario della Piazzetta, ma vi si sta bene; vi si trovano facilmente le parole della preghiera.

E' un piccolo gioiello d'arte seicentesca dalle linee armoniche e ardite; ha una pala d'altare, rappresentante la Immacolata, di finissima fattura e incorniciato di lesene di marmo travertino. Ha qualche guaio: è umido per il tempo e per incuria e piuttosto piccolo...

Ma anche là la Madonna ha un suo piccolo trono di grazie e lo sanno i Pioltellesi che sono divoti di quel Santuarietto.

E a Lei ricorrono nelle ore grigie: mille segreti che sanno di amaro e di sangue. Le debbono confidare. Mille ore di torture inconsolate urgono di essere dette. Come se Maria non sapesse. Come se Maria non avesse veduto.

Ma è dolce parlare con chi ha una goccia per tutte le arsurre.

Nell'Anno Mariano la bella tela dell'Immacolata fu solennemente trasportata ed esposta in Chiesa parrocchiale, perchè tutti gli occhi e tutti i cuori si affissassero in Lei, l'Immacolata.

E divenne il Santuarietto spoglio, deserto.

E' troppo vuoto senza di Lei.

Vi ritornò.

Uno squillo di campane. Un tragitto acclamato. Un rinnovato tripudio di cuori.

Quei della Piazzetta L'attendono. La si guarda. E appare più bella di prima.

Gli occhi stanchi si affissano sui suoi, su quella limpidezza di paradiso. E Maria ritorna a vigilare su quelli che tornano e su quelli che tornano. E sui morti.

Vigila su tutti. Perchè il peccato continua, continua il dolore, l'infermità.

Ci sono sempre tanti ammalati, disoccupati, tanti poveri, tanti mesti, tante miserie da consolare.

## Un trono della Vergine

Fra verdi praterie: Seggiano

Santuarietto, quello primitivo, anteriore all'epoca di San Carlo e pare dovuto ad iniziativa di San Bernardino da Siena (1380-1444). I documenti, conservati negli archivi, non ne accennano affatto; ma sono documenti posteriori a San Carlo; i più antichi perirono in un incendio.

Un predicatore apostolico, un certo Padre Cappuccino da Seggiano (Firenze) di cui ci sfugge il nome, fece lui stesso nascere la supposizione essere Seggiano Milanese d'iniziativa di San Bernardino, come Seggiano Fiorentino, perchè il Santo aveva la pia abitudine di affidare le terre presso cui passava predicando la divozione alla Vergine, alla Madonna della Seggiola e di far costruire, a ricordo della predicazione, delle cappelle in onore della Madonna rappresentata con Gesù in braccio e con un libro aperto, così come la nostra pietà venera la Madonna di Seggiano.

La primitiva cappelletta, rivolta verso la Preziosa, subì rifacimento, ingrandimenti e ne uscì il Santuario di Seggiano, che, pure non avendo grandi pregi artistici, era stato notevolmente abbellito dai Limitesi, che lo tenevano in molta venerazione. La completa decorazione del 1940 lo rese ancora più devoto.

Una pagina recente della sua storia: 1935 - 27 Aprile - ore 15. A Seggiano viene celebrata la S. Messa giubilare della Redenzione: come a Lourdes dove per 72 ore ininterrottamente viene offerto il Divin Sacrificio nei giorni 26 - 27 - 28 Aprile: come nei 72 maggiori Santuari mariani dell'Archidioce-

si milanese, dove negli stessi giorni vengono celebrate Sante Messe senza soluzione di continuità: giorno e notte e ciò a conclusione dell'Anno Santo della Redenzione e per ottenere la pace fra i popoli.

Seggiano, per disposizione di S. Em. il Card. Schuster di s. m. è scelto per la celebrazione di una delle 72 S. Messe giubilari.

Una folla devota vi accorre da Limito, Pioltello, Segrate, Vignate, Rodano, Cernusco...

Esplosione di fede, che superò ogni aspettativa. Rinsavì il mondo? Rinsavimmo noi?

Le nubi si addensarono cupe. La bufera scoppiò: per terra, per mare, per cielo. E il fuoco scese dall'alto e seminò rovine, stragi, morte. Case sepolte. Famiglie disperse. Pianto senza fine.

29 marzo 1944: ricordate?

Seggiano è letteralmente polverizzato.

Abbiamo pianto.

pianto, perchè è la Mamma di tutti, e hanno visto pianto, perchè la Mamma di tutti, e hanno visto il prostrarsi di un popolo devoto fra le macerie fumanti, là dove era il suo pacifico santuario.

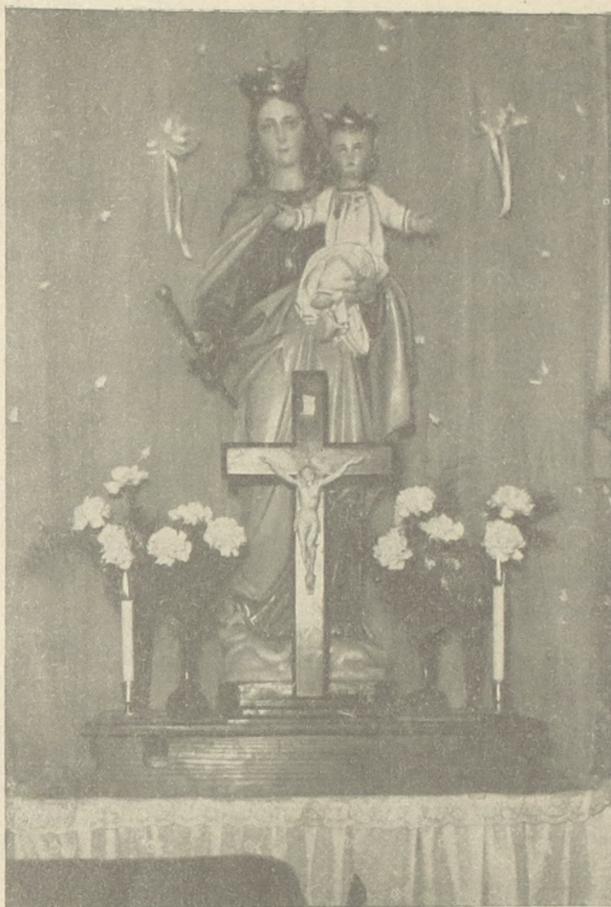
Gli anni fanno presto a passare. I giorni scorrono come i grani di una corona. Non tutti uguali. Non tutti sereni. Ma la Madonna li scorge tutti. Segue anche il sorgere della Sua nuova Casa. Vigila sul progetto, sul martello degli operai, sul desiderio dei Limitesi di far presto.

Ed è rinato il Santuario più bello, più grande, più ricco, lindo come una casa nuova, più arretrato del precedente, mentre dal campanile che svetta



alto nell'azzurro cinque campane salutano la Vergine e invitano a onorarla.

E riprese e continua il pellegrinare. E ancora grazie da Lei, dalla Madonna.



## Piccoli troni in piccole reggie:

*le case nostre che ospitarono la Madonna Pellegrina.*

Era solo una statua, è vero: ma ciascuno di noi sentì che il volto stesso dell'Amore entrò, sostò nella sua casa.

Arrivò fra luci e canti, nella sera; arrivò come una Mamma da tempo desiderata e attesa, per avvicinarsi alle nostre anime, ai nostri dolori.

Ciascuna famiglia ha la sua storia da raccontare in gesto d'amorosa leggenda: di fiori sparsi lungo il suo cammino o deposti in serra intorno al suo altare: di luminarie sul frontone delle porte, nei cortili, sulle finestre: di archi di verde, di fiori, di addobbi.

Ciascuno ha il suo personale ricordo: la memoria di una tristezza consolata, di un pianto reso più sopportabile, di una veglia intorno al suo Altare, di cuori aperti a inconsueta dolcezza. Non più soli o isolati, ora che Lei, Mamma, era lì a implorare per noi. Non più rissosi e disamorati davanti a Lei.

Un momento, è vero, un'ora forse, un giorno soltanto: ma quel giorno era suo: la casa, sua piccola reggia, l'altare, suo trono. Quel giorno era suo e suo rimase come un raggio di speranza.

Ma quando partì, ci accorgemmo che tutto era poco per Lei, che senza di Lei tutto era bello per gli occhi, ma non gioia per il cuore.

Casa per casa si è scritto una storia di amore.

Forse qualcuno che le ha chiuso la porta, ne sente rimorso. Ma anche ai suoi figli indifferenti o sdegnosi Ella ha detto una parola che noi non conosciamo. Domani, per quella parola, una infermità non si cambierà in disperazione e l'agonia in condanna.

Scrisse una bimbetta dopo il passaggio della Madonna Pellegrina in casa sua: «Madonna fa che il mio papà diventi più buono».

Povera piccola! Forse il papà le fa paura con le sue bestemmie. Forse non va alla Chiesa e la bimba vuole salvarlo.

E la Madonna, volete che non abbia ad ascoltare quella preghiera in cui pare corra un singhiozzo?

## Un trono di grazie.

Il trono della nostra Madonna! Glielo hanno elevato i nostri padri, nell'Altare di centro-sinistra della nostra chiesa: glielo hanno ornato di volute, di pittoriche decorazioni, di quindici mirabili affreschi, ora purtroppo un po' sbiaditi dalla polvere e dal tempo, dei quindici misteri del rosario: armonia generosa e raccolta di linee e di colori e di luci degradanti in flessuose penombre...

La Santa Vergine, nella sua bella statua di stile barocco, capolavoro di scultura in legno, regina tacita e mite, sorride amorosa.

La storia della nostra Madonna, che sarebbe bello riandare e narrare in queste feste giubilari, non è la storia di un celebre santuario, dove furono grazie e miracoli, dove accorsero gli umili e i grandi, ma pure ha le sue pagine belle, i suoi ricordi soavi.

Fra una popolazione, in ogni Parrocchia, sono giorni e anni buoni e passano giorni bui ed anni tristi, quando si piange e quando si invoca, quando tutti si ritrovano ai piedi degli altari, di dove solo la speranza che conforta.

Ripensiamo ai nostri padri quando alla Madonna si invocavano perchè li liberasse dalla peste, dal colera, a noi quando la invocavamo perchè ci liberasse dalla spagnola.

E ripensiamo agli anni delle guerre, quando alla Madonna le spose, le mamme, che non avevano più lacrime per la tempesta di sangue che si era abbattuta, si affidarono a Lei rinchiusero il nome dei loro cari lontani in un cuore d'argento, posto ai suoi piedi, a invocare protezione, difesa, grazie.

E' ancora là, ai suoi piedi, la fotografia dei dispersi in Russia, posta da cuori di Mamme accanto al Cuore della Mamma divina.

Alla Madonna si levarono le preghiere suppliche delle ore tragiche, ma anche la preghiera soave delle anime candide nell'aspirazione del bello e del buono.

E lì una fanciulla intemerata ebbe il primo squillo di una vocazione eletta: qui una madre trovò l'eroismo delle sue pene materne e un ragazzo nella preghiera consacrò il suo avvenire.

Soave ricordo!

Dinanzi alla nostra Madonna spesse volte si inginocchiava a pregare un giovane seminarista, che passava un po' delle sue vacanze presso il Parro-

co Don Giuseppe Ratti negli anni che corsero dal 1863 al 1874.

Era Achille Ratti, che fu poi Don Achille Ratti, Professore nei Seminari, poi Prefetto della Biblioteca Ambrosiana e Vaticana; più innanzi nelle alte cariche ecclesiastiche; Nunzio in Polonia, Cardinale Arcivescovo di Milano, Papa Pio XI di venerata memoria.

Ricordo soave della preghiera devota alla nostra Madonna di chi era destinato ad essere il « Successore del maggior Piero ».

La Madonna continua a sorridere dal suo alto trono.

A sorridere e a donare.

Grazie, grazie, grazie. Grazie spirituali, grazie temporali.

E quando a qualche richiesta pare dica di no, risponde sempre con la pace del cuore, che è il dono più prezioso.

Tutti noi potremmo rispondere il nostro « presente » perchè a tutti Ella ha profuso i doni suoi. Poema d'amore che solamente in piccola e incompleta parte è reso noto dalla pietà riconoscente degli ex voto. Tante pagine belle, commoventi, radiose non possono e non devono essere scritte quaggiù; sono registrate nel libro della vita, ove solo leggono gli Angeli e i Beati del Cielo.

E nel cuore nacque il desiderio di incoronarla Regina angelorum.

Regina Sanctorum omnium.

Regina pacis.

Incoronarla regina!

Due bei diademi in argento e oro - lavoro artistico di cesello e di grazia eseguito dalla Scuola Superiore d'Arte Cristiana Beato Angelico di Milano - posano ora sul Capo della Vergine e del Bambino: due corone preziose a sintetizzare corone di cuori: corone di cuori simboleggiate da corone preziose.

E lascia il suo trono la Madonna per restituirci le nostre visite e come 25 anni fa, come 50 anni fa, come 75 anni fa, ripassa fra noi, perchè in Lei tutti si placino e si rasserenino. Ripassa fra le nostre contrade, perchè incontro a Lei muovino le nostre speranze e per Lei si ribenedicano.

« E' l'ora del Tuo trionfo, o Vergine, e sia l'ora della nostra rinascita.

Ti portiamo per le vie della nostra Pioltello, non soltanto perchè riaffermi la Tua materna sovranità, ma perchè riconsacri le nostre opere, il nostro lavoro, che nel tuo nome devono nobilitarsi. A ripensare accanto a Te alla nostra vita affrettata e affaticata, tutto ci pare misero e vano. Tale miseria, che è tutta la nostra ricchezza, noi la presentiamo a Te, perchè la innalzi a Te e la consacri in Te. Ancora oggi, come i nostri padri, l'anima, la speranza, la volontà sono una sola e si alimentano di Te e si benedicono in Te.

Attorno al Tuo Simulacro, che pare riassumere la storia e la gloria di questa terra, che è nostra perchè vi siamo nati, perchè l'amiamo, perchè l'abbiamo difesa, il Tuo popolo acclama a Te, Madre degli umili e dei potenti, che vigili sopra le letizie e le sofferenze e levi la mano a benedire i vivi e i morti.

Il Tuo popolo, o dolce Patrona, di Pioltello Regina, acclamandoti, non cerca che di ubbidire ».

# Piccoli incarichi per Pioltello

(Novella)

Quel giorno San Pietro mandò a chiamare il fratello Andrea; doveva comunicargli uno strano desiderio della Madonna: radunare tutti gli Angeli Custodi dei 5.000 abitanti della sua Parrocchia di Pioltello intorno al trono della Vergine.

Un attimo, un attimo solo sarebbe bastato a Lei per comunicare il suo messaggio, e poi ognuno, fedele custode, sarebbe tornato al suo posto di assistenza, presso i poveri mortali.

Detto e fatto: un fruscio d'ali, una luminosità inconsueta e tutti sono pronti davanti a Lei.

Sorride la Vergine e vuole più vicino a Sè gli angeli custodi dei bimbi, dei poveri, dei malati: tre categorie di persone che abbracciano tutta la Parrocchia: un poco bambini, un poco malati e molto poveri non lo sono, chi più chi meno, tutti proprio tutti?

O che il Vangelo si occupa di qualcosa di diverso di questi? Non sono i bambini che accorrono intorno a Gesù e non è Lui che li chiama e li vuole e li accarezza? Non è Gesù che ama gli ammalati e non sono i malati che cercano Gesù? Non sono i poveri che gli vanno dietro e non è Lui che li consola e li beneficia?

Come Gesù, così la Vergine e agli Angeli di essi parla: «Portate il mio sorriso, le mie carezze e dite che il vento del bene, i suoi semi più fecondi, li porta sulle ali della triplice carità verso i bimbi, i poveri, i malati».

Un breve stuolo di angeli si fa avanti a prendere la sua consegna dalla Madonna: hanno trasparenze di alabastro e luminosità spiccatissima. Hanno lasciato laggiù Suore, anime consacrate, anime belle e la Madonna a loro, a mezzo del loro Angelo Custode: «Chi rimane nella carità, rimane nel Signore; ma la carità, che non si stanca mai, non può essere sostenuta che dall'amore del mio Gesù Crocifisso. E tanto ameranno il mio Gesù, quanto si ameranno e ameranno i bimbi, i poveri, i malati, la gioventù, chi soffre, chi piange...».

Un leggerissimo fruscio ed ecco gli angeli custodi delle giovinezze. Sperano, osano, temono.

Ma Ella non parla.

Affida una semente da seminare nei solchi del cuore, la semente divina che fiorirà in giovinezza pura:

amore all'Ostia candida

amore a Lei Immacolata

amore al Santo Padre.

Intanto da una zona di fango e di pantano della Parrocchia, una gioventù misera e avvizzita invoca, supplica redenzione. «Anche ad essa portate nostalgia di candore — dice la Madonna — e per tutta la giovinezza, pura e macchiata, portate vento e fuoco di pentecoste».

In folla, e piuttosto rumorosi, gli Angeli custodi degli sposi, di papà, di mamme...

La Madonna a mettere un po' di ordine, a di-

sciplinare quella turba angelica e poi: «Sono contenta dei festeggiamenti che mi si prepara. Pioltello è una parrocchia...».

«L'è la più buona del mondo, vero?» osa l'Angelo più ardito.

E Lei: «Non si devono fare confronti, perchè i confronti sono sempre odiosi. Perchè anche a Pioltello, se c'è un po' di bene, c'è anche un po' di male. Mi hanno fatto bella accoglienza nei cortili, nelle case; sono venuti pellegrini numerosi e anche abbastanza devoti a tanti miei santuari; m'hanno offerto ceri e lumi, oro e argento, una preziosa corona per me e per il mio Gesù, ma occorre qualcosa di più: occorre essere più virtuosi.

Tu, angioletto, ritorna da (e qui la Madonna fece nome e cognome) e dille che deve fare giudizio, che deve accettare le creaturine che Dio le vuol mandare. Dille che la benedizione di Dio, non è sulla casa in cui non si segue la legge divina.

E tu va (e qui fece ancora nome e cognome) e digli che non deve più fare quella propaganda astiosa e cattiva, specialmente coi giovanetti. Digli che si prende una grande responsabilità. Il mio Gesù ha detto che chi dà scandalo, sarebbe meglio che fosse gettato, con una macina al collo, ad annegare nel mare. Digli chiaro, che chi rovina le anime avrà rovina eterna. Smetta, smetta subito, prima che la mano di Dio arrivi a punire...».

E qui la Madonna aveva viso e voce addolorati. Forse piangeva, come a Siracusa. Forse piangeva per tante anime scandalizzate da stampa, spettacoli, cinema, mode.

«E voi andrete da (e qui fece il nome di diverse persone) e direte loro che i figli vanno educati col santo timore di Dio, vanno sorvegliati, vanno tenuti vicino al prete, che è, senza confronti, il loro migliore amico, e che a loro bisogna dare buon esempio. E rosario, rosario, la sera in casa: tutti, papà, mamma e figli. Sì, sì, ditelo forte: rosario, rosario: lo vuole la Madonna.

E tu va (e qui fece ancora un nome) e dille, sì, dille che sento il suo calmo, rassegnato, ripetuto invito per l'ora della morte e non mancherò, no certamente all'appuntamento: le sarò tanto vicina».

«E voi — disse la Madonna a un gruppo di Angeli che le si era avvicinato — andate da quei giovanotti (e qui ancora dei nomi) e dite...

— Oh bravi questi nostri..

— Bravi!!? perchè bravi? Ma se vanno sì a Messa, ma mai a dottrina con la scusa dei giuochi, delle gite, delle compagnie? Direte che i bravi giovani al di sopra dei divertimenti mettono il dovere, che la gioventù non è spreco di forza, ma preparazione seria alla famiglia».

— E il messaggio per noi? — interruppe un forte gruppo di Angeli un po' invadenti.

La Madonna abbassò triste lo sguardo, allargò le braccia... tacque...

Rialzò gli occhi, congiunse le mani in atto di preghiera e quasi parlando con sè stessa, con voce esile, mite: « Padre, perdona loro... Mi bestemmiano, bestemmiano il mio Gesù, Dio, la Provvidenza... bestemmie gravi che feriscono il cuore... Mi chiudono la porta del cuore e anche quella di casa... Non ubbidiscono e insultano il Santo Padre, Vicario del mio Gesù... Non Messa... Non Sacramenti... ».

E poi, rialzando il tono della voce: « Dite che hanno un'anima da salvare, che il paradiso non è laggiù, che la Madonna è sempre Madre di Misericordia; sì, sì, dite loro che li voglio salvare, li voglio salvi. Passerò anche per loro per le contrade di Pioltello; si mettano sul mio passaggio; li cercherò nella folla anonima; li fisserò nello sguardo e sarà un muto invito; li trascinerò con un abbraccio ai piedi del mio Gesù.

Dite, dite loro che non disperino, che io li amo ancora, che li voglio riabbracciare, che sono figli miei ».

Due begli Angeli erano rimasti soli davanti alla Madonna: occhi profondi, ali spiegate: attendevano impazienti. Sorrise la Madonna con un sorriso di compiacenza, come per dire: « Eh, vi ho già sentiti vicini, vi aspettavo; ero io impaziente di voi ».

## IL SANTO ROSARIO

*Dopo la dissipazione estiva, il mese di ottobre porge il dono del raccoglimento, del caldo focolare, della casa, mentre fuori cominciano a turbinare le foglie dorate e le nebbie coprono la pianura col loro mantello bianco. Si sente un desiderio di pace e di mamma.*

*Ecco perchè la Chiesa raccomanda con particolare fervore la recita in famiglia del Santo Rosario.*

*La preghiera della mamma. Un ripetersi di saluti e di invocazioni perfino monotono, che a molti concilia il sonno. Ma la Madonna non si offende, perchè appunto è la Mamma, e conosce i balbettii dei suoi figli. Il Rosario vi fa dormire? Dormite, bambini, dormite; lo so che siete deboli, che siete stanchi. Lo recitate magari lavando i piatti, sciacquando le posate, rammendando i calzini. E' una mancanza di rispetto? Forse. Ma è anche un riposo e una dolcezza. Lo so che siete stanchi, figli. Ma questa è la preghiera dei poveri, degli umili, dei puri di cuore. E' la preghiera dei malati che sgranano la corona con le dita diafane e ogni grano è un dolore, un'umiliazione, ma anche una speranza. E' la preghiera dei soldati sul campo di battaglia, che si fanno corone con pezzi di corda cosparsi di piccoli nodi. Ricordano che un giorno anch'essi sorridevano e sbadigliavano, facevano i forti e gli scettici nelle case tranquille e sicure. Ora sentono passare l'ala della morte e si fabbricano Rosari di corda. La Mamma sorride, apre le braccia, comprende, compatisce.*

E poi con voce materna: « In Pioltello il Parroco, il suo Coadiutore, sono il braccio destro della Chiesa di Dio per il bene di tante anime a Lui, a loro affidate. Dite loro: Se il mondo cambia, le anime son sempre quelle... e il vero segreto per salvarle è e rimane nel cuore dell'apostolo, Lomprehensus a Cristo Jesu.

Dite di amarmi tanto e di farmi amare con amore di dedizione e ne raccoglieranno i frutti di santità.

A Dio. Portate a loro in particolare la mia benedizione ».

Un ultimo angioletto, entrato in paradiso da chissà quale finestruccia, arrivò di corsa, ricciuto e roseo. Lo presentò Sant'Andrea alla Vergine: - E' l'angelo custode di un bimbo battezzato or ora a Pioltello. - E la Madonna con un gesto soave, inimitabile di benedizione a quella nuova culla: « Proteggilo, difendilo, illuminalo. Sarà un Sacerdote del mio Gesù: ricordo vivo e palpitante del mio anno di predilezione per Pioltello ».

— Così sia — rispose l'angelo.

Con un leggerissimo fruscio d'ali, vago come una stellina d'oro, ritornò presso il bimbo che dormiva il sonno dell'innocenza.

*E' la preghiera delle donnicciole, delle beghine, - dice il mondo. E ignora gli scienziati, i generali, i ministri, che sgranano il Rosario per attingere lumi e forza, esperienza e coraggio.*

*E' la preghiera più completa, poichè racchiude nei suoi misteri tutta la vita di Cristo, dagli adorabili eventi della nascita e dell'infanzia, alle tragiche ore della passione fino alla gloria del trionfo. E' la preghiera più gradita, che la Madonna in persona ha recitato e insegnato a molti suoi prediletti.*

*E' la preghiera più poetica e dolce, poichè ogni invocazione è come una rosa che sboccia e profuma ai piedi di Maria.*

*Recitiamo il Santo Rosario prima di chiudere la nostra giornata. Molte preoccupazioni si placheranno, sbollirà qualche ira, si dissiperà qualche rancore. Un senso di riposo, di serenità, di speranza scenderà in molti cuori. La Madonna sarà presente in mezzo a noi, nella cucina fumosa fra l'acciottolio delle scodelle e il frignare dei bimbi, come nel salotto in cui la radio smetterà per un quarto d'ora il suo gracchiare. Passerà lieve, chiudendo nel sonno gli occhi dei bimbi, spegnendo un dolore, consolando una miseria, benedicendo un pentimento.*

*E' la Mamma. Ce la troveremo vicina quando stringeremo per l'ultima volta la corona fra le dita fredde, nell'ora della nostra morte.*

MARICILLA PIOVANELLI.

10

11

12

settembre

# Solenni Feste Giubilari

in onore della

## Beata Vergine

## del Rosario

## Pioltello

### PROGRAMMA

Lunedì	5	—	GIORNATA DELL' INFANZIA
Martedì	6	—	GIORNATA DEGLI AMMALATI
Mercoledì	7	—	GIORNATA DELLA GIOVENTU' FEMMINILE
Giovedì	8	—	GIORNATA DELLE DONNE
Venerdì	9	—	GIORNATA DEGLI SCOLARI
Sabato	10	—	GIORNATA DEI GIOVANI E DEGLI UOMINI

Ogni sera alle 20,30 predicazione per tutti.

#### SABATO 10 SETTEMBRE

- Ore 6, 7, 8, 9: SS. Messe - Confessioni  
» 18,— — S. Messa vespertina solenne  
Nel pomeriggio Confessioni  
A sera inaugurazione Mostra Artistica

#### DOMENICA 11 SETTEMBRE

- Ore 5.30 - 6.30 — SS. Messe  
» 7.30 — Ricevimento di Sua Ecc. MONS. MONTINI  
S. Messa celebrata dall'Eccell. Arcivescovo - Discorso.  
» 10.30 — S. Messa solenne Pontificale  
» 16,— — Solennissima Processione del simulacro della Madonna per tutte le vie del Paese  
» 21,— — Concerto bandistico.

#### LUNEDI' 12 SETTEMBRE

- Ore 6 - 7 - 8 — SS. Messe  
» 10.30 — S. Messa solenne  
» 16,— — SS. Cresime conferite da sua Ecc. Mons. SERGIO PIGNEDOLI Vescovo ausiliare della diocesi.  
» 21,— — Grandioso spettacolo pirotecnico.

**NEI TRE GIORNI GRANDIOSA ILLUMINAZIONE PER TUTTO IL PAESE**

#### DOMENICA 18 SETTEMBRE

GIORNATA DEDICATA AL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI DEL VENTICINQUENNIO